

L' AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXVI

AGOSTO 1932-X

N.º 8

Due importanti convegni internazionali a Parigi : la 2^a Conferenza per le ricerche antiacridiche ed il 5^o Congresso di Entomologia

Il prossimo fascicolo, che sarà doppio (Settembre-Ottobre), verrà dedicato alla Colonia Eritrea, in occasione del suo Cinquantenario.

Protettorati (Bouet, Chopard, Pasquier, De Peyerimhoff, Regnier, Vayssière) con l'assistenza di Roliquet e Lefevre. Presieduta da De Peyerimhoff, presidente del Comitato di studio della biologia degli Acrididi di Algeri, ha svolto i suoi lavori al Ministero degli Affari Esteri di Francia, dopo che il Ministro Plenipotenziario De Saint-Quentin, direttore dell'Africa e del Levante, a nome del Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica, ha ringraziato i Governi che avevano accettato l'invito, della Francia, di farsi rappresentare alla Conferenza, raccomandando la solidarietà fra i diversi paesi interessati che, sola, può condurre alla soluzione del problema antiacridico. Tutti i delegati hanno esposto i loro punti di vista sulla questione ed hanno riferito intorno ai rapporti che avevano preparato. Dopo quattro sedute, il 23, è stato firmato l'Atto della Conferenza che si può dividere in tre parti, una relativa alle « Generalità » un'altra, al « Programma del Centro Internazionale per le ricerche antiacridiche di Londra » e l'ultima, alle « Ricerche sul terreno ». Nella prima parte, si riconosce che la lotta isolata, fatta dai singoli paesi o colonie, in Africa e nell'Asia Occidentale, non condurrà mai a risolvere veramente il problema

delle cavallette per il quale si richiede l'unione degli sforzi di tutti i paesi e le colonie ad esso interessati; si raccomanda l'organizzazione di ricerche scientifiche internazionali sui focolari di produzione degli sciami d'invasione; si accetta, definitivamente, che l'Imperial Institute of Entomology di Londra funzioni come Centro Internazionale per le ricerche antiacridiche e si fanno voti che tutti i paesi dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia Occidentale, interessati alla questione delle cavallette, apportino la loro cooperazione al Centro Internazionale. Nella seconda, è tracciato il programma del Centro Internazionale suddetto, basato sulle ricerche che tutti i paesi e colonie dovranno fare inviando, poi, ogni mese, a Londra, un rapporto sulla situazione del paese o colonia rispetto alle cavallette, rapporto che deve essere inviato anche se è negativo; detto rapporto deve essere accompagnato da una cartina schematica (una per ogni specie di cavallette osservata, per evitare confusioni) su cui le direzioni dei voli, le deposizioni delle uova, le nascite delle larve, ecc., ecc. dovranno essere indicate secondo i segni convenzionali fissati nella 1^a Conferenza di Roma e che sono riportati in appendice a quell'Atto finale. Allo scopo, inoltre, di assicurarsi sulla esatta determinazione delle cavallette (per lo meno tre specie diverse formano voli in Africa), il Centro Internazionale, consiglia di spedire a Londra, insieme ai rapporti mensili, degli adulti delle cavallette osservate o, almeno, le loro ali, per la identificazione. Ogni trimestre, sulla scorta dei dati raccolti, l'Imperial Institute of Entomology preparerà una relazione sulla situazione delle cavallette nelle regioni invase, relazione che sarà mandata a tutti i paesi e colonie aderenti alle ricerche internazionali. Nella terza parte, si raccomanda di affidare le ricerche antiacridiche, sul terreno, a entomologi specializzati che non siano distratti da nessun'altra occupazione; ad essi, che dovranno lavorare con continuità per un certo numero di anni, non si traccia ora, un programma definitivo di lavoro, ma si raccomandano, alla loro attenzione, alcuni punti come, ad es.: l'organizzazione d'un sistema d'informazioni per raccogliere e trasmettere le notizie riguardanti le cavallette, l'osservazione della distribuzione geografica, ecologica e stagionale di ciascuna specie di cavallette e delle sue fasi; l'osservazione sulla biologia e sui movimenti stagionali delle cavallette in relazione all'andamento della vegetazione nelle diverse stagioni, ecc., ecc. Più particolarmente, la Conferenza insiste sulla necessità, da parte dei rispettivi Governi, di designare entomologi per i seguenti territori dell'Africa: Rio de Oro-Ifni; Sudan francese; Niger francese per la parte settentrionale; Territorio settentrionale del Ciad per lo studio della *Schistocerca gregaria*, Forsk.; Niger

centrale e regioni settentrionale e nord-orientale delle rive del Lago Ciad per lo studio della *Locusta migratoria* L. *migratorioides*, Rech. et Frm.; Eritrea e Somalia Italiana per lo studio della *Schistocerca* e della *Locusta*; Congo Belga, per la *Locusta* e *Nomadacris septemfasciata*, Serv. e dell'Asia Occidentale: Persia per lo studio della *Schistocerca*, ecc. La Conferenza esprime il voto che i paesi o le colonie che non hanno servizio fitopatologico, vogliano permettere agli entomologi-stranieri, incaricati di missioni in paesi o colonie vicine, di penetrare, eventualmente, nei loro territori, se il bisogno si manifesti di compiere ricerche necessarie ai fini del loro studio, ben si capisce, dopo averne ottenuto il consenso dai rispettivi Governi. Gli entomologi dovranno lavorare in stretto contatto con i centri di studi nazionali (Londra per l'Impero Britannico, Portici per le Colonie Italiane, Cairo per l'Egitto, Algeri per l'Impero Coloniale Francese) e con quello internazionale di Londra da cui avranno, naturalmente, tutta l'assistenza possibile.

Il 5° Congresso di Entomologia, che si è tenuto dopo quello di Ithaca (U. S. of A.) del 1930, ha adunato oltre 600 entomologi, tra membri effettivi ed associati, di tutte le parti del mondo ed ha acquistato un particolare rilievo per la coincidenza della celebrazione del primo centenario della Société Entomologique de France, celebrazione, questa, che è stata resa più solenne per la presenza di A. Lebrun, Presidente della Repubblica Francese. Il Congresso, sotto la presidenza generale di P. Marchal, direttore della Stazione Entomologica di Parigi e la vice-presidenza di De Peyerimhoff, Rabaud, Villeneuve de Janti, deve la sua organizzazione all'attività di Jeannel, presidente della Société Entomologique de France, segretario generale e dei segretari delle nove sezioni: Jeannel, per l'Entomologia generale; Picard per la Morfologia, Fisiologia; Rabaud per l'Ecologia, Biogeografia; Vayssière per l'Entomologia economica, Entomologia agraria, Cavallette, Insetticidi e loro applicazioni; Roubaud per l'Entomologia medica e veterinaria; Lesne per l'Entomologia forestale; Mamelle per l'Apicoltura (la sezione si fondeva con il 9° Congresso Internazionale di Apicoltura); Messier per la Sericoltura; Méquignon per la Nomenclatura, ai quali si devono aggiungere Chopard ed altri. Al Congresso erano delegati ufficiali: Hase, Skwarra, Hering, Enderlein, Horn, Emden, Eidmann, Herfs, Zerkowitz, Ebner, Warnecke, Sprengel, Stellwaag, Lindner per la Germania; Urich per le Antille inglesi; Lizer y Tralles, Pic per l'Argentina; Poulton per l'Australia; Wahl, Holdhaus, Maidl, Heikertinger, Spaeth per l'Austria; Lameere, Giltroy, Schouteden, Carpentier, Antoine, d'Orchymont, Ball, Derenne-Mayers per il Belgio; Da Costa-Lima, Borgmeier per il Brasile; Gibson, Mc. Laine per

il Canada; Porter per il Cile; Kono Yong, Yin-Chi Hsu, Pang Hwa Tsai per la Cina; Efflatoum, Mistikawy, Alfieri per l'Egitto; Bolivar y Pieltain, Garcia Mercet, Berro, Ceballos, Collado, Navas Zariquiey, Bonet per la Spagna; Howard, Jones, Van Dycke, Osborn, Henshaw, Carter, Davis, Johannsen, Philipps, Kennedy, Valentine, Allen Mail, Hartzell, Philpott Munford, Claassen, Hinds, Matteson per gli Stati Uniti d'America; Bouvier, Marchal, Caullery, Régnier, Jeannel, Piéron, Breuil, Pezer, Senevet, Bonnet, Roubaud, Sergent, Vayssière, Maublanç, Feytaud, Delmas, Théry, Mimeur, De Lépiney, Alluand, Berland, Chopard, Peschet, Picard, Vandel, Testout, Schirber, Dardenne, Lavauden per la Francia; Melas per la Grecia; Marshall, Eltringham, Neave, Fryer, Jordan, Nuttal, Thorpe, Imms, Bisset, Omer-Cosper, Anderson, Wigglesworth, Uvarov, Scott, Fisher, Mellor, Mac Gregor, Fox-Wilson, Blood, Rivenhall Goffe, Adkin, Audcent, Philipps per la Gran Bretagna; De Meyere, De Fluiter, Blôte per l'Olanda; Horváth, Csiki, Szilády, Szabò-Patay per l'Ungheria; Bainbrigge Fletcher, Glover per le Indie inglesi; Carroll, per l'Irlanda; Silvestri, Chiaromonte, Malenotti, Brian, Franchini, Masi, Capra, Parisi, Müller, Schatzmayr, Koch per l'Italia; Matsamura, Toshibumi per il Giappone; Ferrant per il Lussemburgo; Dampf per il Messico; Bodenheimer per la Palestina; Hirschler, Smreczynski per la Polonia; Popesco, Jeannel, Müller, per la Rumania; Sjöstedt per la Svezia; De Schulthess, Morgenthaler, Pictet, Strohl, Carl, Corti, Barbey, per la Svizzera; Harris per il Tanganyika; Komarek, Obenberger, Hryrovsky, Pfeffer per la Cecoslovacchia; Bogdanov-Katjkov, Filipjev, Kusnezov per la Russia (U. R. S. S.); Luigioni per la Città del Vaticano; Gradojevic, Voukassovitch per la Jugoslavia. I lavori si sono svolti all'Institut National Agronomique con sedute plenarie e di sezioni ogni giorno, ma sono stati intervallati da visite a Musei, a Laboratori, da escursioni al castello ed alla foresta di Chantilly, al castello ed alla foresta di Fontainebleau, al castello ed alla Foresta di Versailles e nella vallata di Chevreuse e si sono chiusi con una escursione finale nei Pirenei. Non è possibile, in un breve articolo, accennare nemmeno alle numerose comunicazioni presentate dai congressisti per ognuna delle sezioni, nè riportare le diverse decisioni, interessanti, del Congresso: gli Atti, che già sono annunziati voluminosi, pubblicheranno, integralmente, i resoconti dei lavori, veramente di grande importanza scientifica ed economica.

Firenze, 29-VII-32-X.

A. CHIAROMONTE

NOTA.

Gli entomologi italiani hanno partecipato al Congresso con le seguenti comunicazioni: 1) Sulle appendici del capo degli Japygidae (Thysanura Entotropha) e rispettivo confronto con quelle dei Crostacei Malacostraci e di altri Insetti. *F. Silvestri* del R. Istituto Superiore Agrario di Portici. (Sez. Morfologia); 2) Considerazioni entomologiche sulla coltura delle piante oleaginose nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte* dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze. (Sez. Entomologia applicata); 3) Considerazioni entomologiche sulla coltura delle cereali nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 4) Considerazioni entomologiche sulla coltura della Canna da zucchero nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 5) Considerazioni entomologiche sulla coltura delle piante ortensi nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 6) Considerazioni entomologiche sulla coltura delle piante da frutto nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 7) Considerazioni entomologiche sulla coltura delle piante da fibra nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 8) Considerazioni entomologiche sulla coltura delle piante da foraggio nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 9) Considerazioni entomologiche sulla coltura delle piante da ombra, da frangivento, ecc. nella Somalia Italiana. *A. Chiaromonte* (Sez. Entomologia applicata); 10) Aspetti entomologici della coltura del Cotone nella Colonia Eritrea. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 11) Aspetti entomologici della coltura del Caffè nella Colonia Eritrea. *A. Chiaromonte*. (Sez. Entomologia applicata); 12) Come l'apicoltura è organizzata e protetta in Italia. *A. Zappi-Recordati*. (Sez. Apicoltura); 13) Sulla necessità di fissare una nomenclatura internazionale per i diversi gradi di parassitismo rispetto agli ospiti. *F. Silvestri*. (Sez. Entomologia applicata); 14) *Ornithoderes* delle colonie italiane dell'Africa del Nord. *G. Franchini* dell'Istituto di Patologia Coloniale di Modena. (Sez. Entomologia medica e veterinaria); 15) Le collezioni entomologiche del Museo di Milano. *B. Parisi* del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. (Sez. Entomologia generale); 16) La lotta contro le cavallette (*Dociostaurus maroccanus*, Thunb.) in provincia di Roma nel 1932. *G. Garavini* della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma e *G. Paoli* del R. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria, Chiavari. (Sez. Entomologia applicata); 17) Osservazioni sulla biologia del *Dociostaurus maroccanus*, Thunb. in Italia e sulla pretesa fase solitaria. *G. Paoli*. (Sez. Entomologia applicata); 18) Alcuni parassiti delle cavallette (*Dociostaurus maroccanus*, Thunb.) in Italia. *G. Paoli*. (Sez. Entomologia applicata); 19) Sulla sistematica del gen. *Labidura* (Dermaptera). *F. Capra* del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. (Sez. Entomologia generale); 20) Sul fluorosilicato di bario come insetticida. *E. Malenotti* del R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Tridentina, Verona. (Sez. Entomologia applicata).

Costruzioni rurali in blocchi di terra

Un articolo dell'ing. Rossi apparso ne *L'Agricoltura Coloniale* del mese di marzo 1931 su diversi tipi di costruzioni in terra battuta, la volontà, a quanto mi è dato sapere, da parte dell'Ente Nazionale delle Migrazioni Interne di procedere nella Cirenaica, nelle zone a lui riservate per la colonizzazione agricola dal Ministero delle Colonie, con molta cautela ed economia nelle costruzioni, un articolo su *La Nazione* di Firenze del mese di maggio 1932 del chiarissimo Prof. Maugini, che ribadisce la necessità in Colonia di costruzioni rurali economiche almeno nei primi momenti della colonizzazione, mi hanno spinto a descrivere, corredando la cosa con qualche dato e con fotografie, un tipo di costruzione rurale in blocchi di terra, praticato in Calabria e precisamente nel circondario di Vibo Valentia.

Trattasi di costruzioni, che, a quanto mi è stato possibile accertare, apportano un'economia notevole rispetto alle costruzioni in muratura ordinaria, economia che va dal 40 al 60%, e che d'altra parte rispondono perfettamente allo scopo a cui vengono adibite: case coloniche, stalle, ricoveri, pagliai ecc.

È bene mettere subito in evidenza che queste costruzioni non rivestono il carattere della provvisorietà, ma sono delle costruzioni vere e proprie di durata notevole. Esistono infatti in Calabria delle costruzioni in blocchi di terra che durano da epoca immemorabile, sicuramente da oltre un secolo, in buone, per non dire in ottime, condizioni statiche.

Premetto altresì che questo tipo di costruzioni nel circondario di Vibo Valentia non solamente è praticato per le costruzioni di campagna, ma vi sono villaggi rurali di una certa importanza, di oltre 1.500 abitanti, costruiti, totalmente o quasi, con casette a uno o due piani in blocchi di terra (Ioppolo).

Esteticamente, le casette così costruite, intonacate con calce e ben rifinite, nulla hanno da invidiare alle costruzioni in muratura ordinaria. Dette costruzioni, poi, hanno resistito ai terremoti 1905-1908 che hanno danneggiato il circondario di Vibo Valentia, mentre altre costruzioni in muratura ordinaria o sono cadute o sono rimaste molto lesionate.

D'ordinario dette costruzioni sono ad un solo piano, ma nei villaggi sono anche praticate le costruzioni di questo tipo a due piani. Comunque però, le modalità costruttive, sia nell'uno che nell'altro caso, non variano o variano solo nelle dimensioni che vengono date ai blocchi di terra.

La materia prima adoperata è la terra.

A proposito di ciò faccio presente che tutte le terre, ad eccezione di quelle sciolte, si prestano per la costruzione dei blocchi.

Il terreno migliore è quello di mezzano impasto tendente all'argilloso, non privo di pietruzze.

I blocchi di terra si costituiscono mescolando alla terra bene impastata della pula o, in mancanza, della paglia trita. In Colonia in sostituzione della pula o paglia, materiali che hanno un certo valore, si potrebbe, nel caso che queste costruzioni dovessero avere una pratica applicazione, tentare di utilizzare l'alfa e lo sparto.

La pula e la paglia non servono ad altro che a determinare una maggiore coesione tra le particelle terrose che formano il blocchetto di terra, e l'alfa e lo sparto possono benissimo disimpegnare quest'ufficio. La pula e la paglia impastate dentro i blocchetti di terra, anche a grande distanza di tempo, non subiscono alcun processo di decomposizione, perchè fuori del contatto dell'aria. Non è possibile precisare la quantità di pula occorrente per l'impasto di una determinata quantità di terra, perchè detta proporzione varia, e molto, a seconda della natura della terra che viene adoperata per la fabbricazione dei blocchi.

I blocchi di terra sono dei parallelepipedi di m. $0.20 \times 0.30 \times 0.15$ che vengono costituiti gettando la terra impastata con pula in adatte forme di legno. Appena il blocco di terra tiene la forma, cosa che avviene dopo qualche ora dalla sua gettata, si sforma e si lascia asciugare, posato sul terreno. È ritenuto indispensabile che l'essiccamento avvenga all'ombra e mai direttamente al sole, perchè così operando i blocchi andrebbero soggetti a fessurarsi.

Il costo di ogni blocchetto di terra in Calabria si aggira sulle L. 0,10. D'ordinario operai pratici, a cottimo, fabbricano detti blocchi di terra sul posto stesso dove deve sorgere la costruzione — eliminando così ogni spesa di trasporto — ricevendo un compenso che varia dalle sette alle otto lire ogni cento blocchi. L'interessato però in questo caso fornisce agli operai la terra smossa, la pula e l'acqua occorrenti alla bisogna.

Un provetto operaio assistito da un ragazzo, in una giornata lavorativa di dieci ore circa, riesce a produrre sino a 200 blocchi.

Appena i blocchi sono pronti e bene essiccati si procede subito alla costruzione della casa.

Queste costruzioni d'ordinario vengono fatte in estate, perchè il blocco di terra teme la pioggia durante l'essiccamento e prima della sua messa in opera.

FONDAZIONI. — In queste costruzioni le fondazioni che, oltre che per sostegno servono anche a difendere il muro di terra dall'infiltrazione dell'umidità del terreno circostante, vengono fatte

in muratura ordinaria, elevantesi sul piano di terra di 15-20 cm. La profondità delle fondazioni dal piano di terra è di cm. 30-40 per le casette ad un piano: arriva sino a cm. 60-70 per le casette a due piani. Sulla profondità delle fondazioni, come per le comuni costruzioni in muratura ordinaria, influisce molto la natura e consistenza del terreno su cui si opera.

In caso di costruzioni a carattere molto economico, ed in cui più che la durata della costruzione preoccupa la spesa da sostenere, e per i ricoveri bestiame, pagliai, depositi attrezzi ecc. non vengono fatte delle vere e proprie fondazioni perchè la costruzione comincia dal piano di terra ed in blocchi di terra. Solamente i blocchetti a contatto del terreno e quelli vicini vengono rivestiti con materiale isolante. In questi ultimi tempi viene molto adoperato per il rivestimento il catrame, con buoni risultati.

Costruzioni anche così fatte hanno una durata notevole, e di oltre cento anni.

I MURI che rappresentano la caratteristica e la maggiore economia delle costruzioni in parola sono rappresentati dai blocchi di terra che vengono sovrapposti l'uno sull'altro all'usuale maniera dei comuni mattoni e in modo che la massima lunghezza del blocco rappresenti lo spessore del muro, cementati tra loro a mezzo di terra, senza pula però, impastata con acqua.

Lo spessore dei muri viene così ad essere di cm. 30. Il numero dei blocchetti di terra occorrenti per ogni mq. di muratura è di 33 e per ogni m³ di 111. Un operaio e un ragazzo in una giornata lavorativa di otto ore riescono a mettere in opera 200-250 blocchetti. Il costo al m³ di muratura si aggira sulle L. 25.

COPERTURA. — Il tetto d'ordinario in Calabria viene fatto in tegole curve e capriate in legno di castagno. Il soffitto in « perline » d'abete.

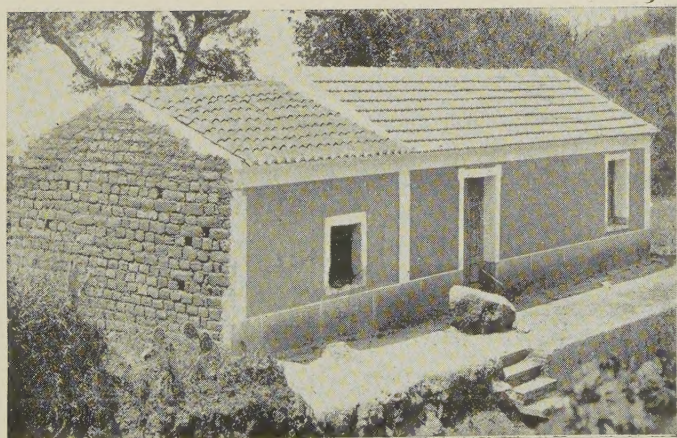
In sostanza il tetto e il soffitto per le case così costruite in nulla si discostano dai comuni tetti e soffitti delle costruzioni in muratura ordinaria.

Il tetto poggia o direttamente sul muro di terra o, come in qualche casa, su una fascia di muratura ordinaria o di calcestruzzo di circa 10 cm. collegata al sottostante muro di terra da lunghi chiodi metallici. Senza dubbio, quando non si voglia adoperare, per la maggiore spesa a cui si va incontro, la fascia di muratura, il rivestire gli ultimi blocchi di terra, in immediato contatto col tetto, con catrame, sarebbe pratica utilissima, evitandosi così l'eventuale infiltrazione d'umidità.

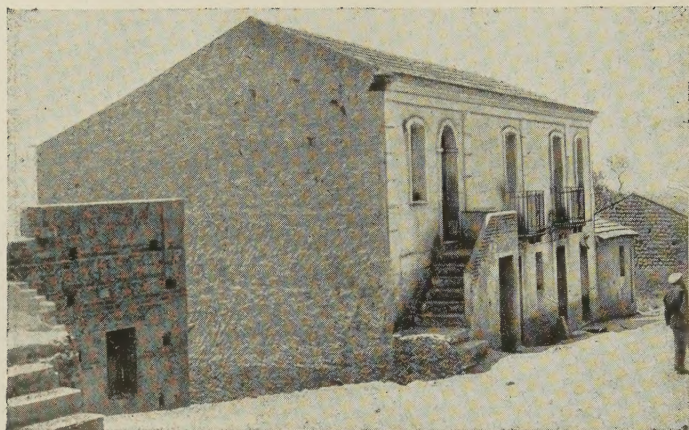
In questi ultimi tempi, per rendere più leggero il tetto, le tegole curve vengono sostituite con tegole marsigliesi, minima essendo la differenza di prezzo e più facile la messa in opera.



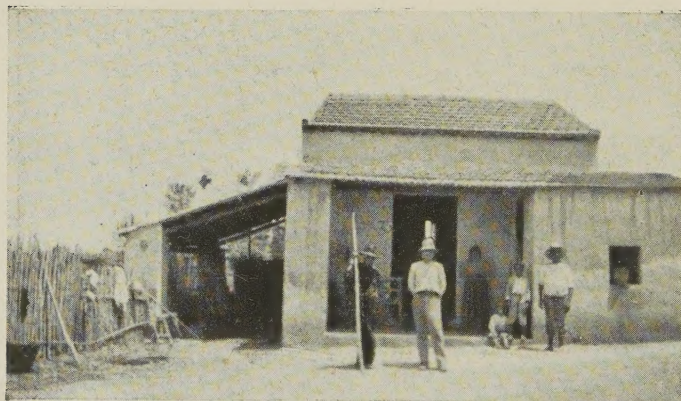
Ioppolo — Casetta costruita da diversi anni e non intonacata.



Ioppolo — Casetta intonacata sulla facciata.



Ioppolo — Casetta a due piani.
Il muro non intonacato è tutto rinzaffato.



S. Domenico di Tropea.
Casetta colonica con ricovero bestiame.

In Colonia, il tetto in lamiera ondulate di eternit poggianti su leggere capriate di legno, apporterebbe un'economia notevole e principalmente nelle spese di trasporto, che pesano non poco nelle costruzioni che devono sorgere in zone prive di strade e lontane dai centri di rifornimento. Sarebbe opportuno in questo caso che la camera d'aria fosse più alta per mantenere il sottostante ambiente più fresco.

Per i ricoveri bestiame, per i pagliai ecc. la copertura nelle costruzioni ultra economiche si riduce ad un tetto di paglia poggiante su robuste canne opportunamente disposte sul muro di terra.

Non di rado poi il tetto viene fatto, anche per povere case coloniche, con graticciate di canne poggianti su capriate di legno, rivestite all'esterno da uno strato di malta ordinaria.

Questo tipo di tetto è molto usato in Sardegna.

Se non per le case coloniche, per i ricoveri bestiame, per i magazzini derrate, per le pagliaie, per i depositi di macchine, questo tipo di tetto in Colonia potrebbe essere preso in considerazione, sostituendo alle canne le nervature centrali delle foglie di palma.

Si otterrebbe in questo modo anche per quanto riguarda la spesa del tetto un'economia notevole.

INTONACI. — Il rivestimento interno ed esterno delle casette così costruite è una necessità assoluta. Tutti gli intonaci comuni sono adatti; migliori risultati dà però la malta bastarda (calce e cemento). Alla scarsa aderenza dell'intonaco sul muro di terra si rimedia col determinare delle asperità artificiali.

Si usano molto a tale scopo dei chiodi metallici.

PAVIMENTO. — Il pavimento può anche mancare nelle costruzioni molto economiche. D'ordinario è rappresentato da un battuto di cemento su vespaio di pietrame, sopraelevato dal terreno di circa cm. 20.

INFISSI. — Anche per quanto riguarda gli infissi essi sono di fattura molto economica pur essendo sufficientemente robusti. In nulla in sostanza si discostano dai comuni infissi. Gli architravi sulle aperture sono rappresentati da robusti tavoloni e da vecchie traversine ferroviarie.

* * *

In conclusione il sudescritto tipo di costruzione è duraturo; resiste agli agenti atmosferici purchè opportunamente intonacato, è igienicamente buono, esteticamente si presenta nello stesso modo di una comune casa in muratura e, quello che più conta, apporta una reale economia sia nei materiali che si adoperano che per le spese di costruzione e di trasporto eliminandone completamente alcune.

L'unico appunto che viene fatto a questo metodo di costruzione è la limitata resistenza all'umidità. A questo inconveniente si rimedia però bene, come abbiamo detto, con le fondazioni in muratura ordinaria, con la fascia terminale lo stesso in muratura ordinaria o in calcestruzzo e con l'accurata rinzaffatura interna ed esterna dei muri o, nel caso di costruzioni economiche, rivestendo i blocchetti di terra con materiale isolante, come il catrame.

Per la costruzione di questi manufatti non occorre mano d'opera specializzata e in Colonia si potrebbe in gran parte utilizzare la mano d'opera data dagli stessi coloni.

Da indagine esperita sul posto, in Calabria, mi risulta che una casetta a pianterreno di tre vani oltre la cucina e il gabinetto di decenza, completamente rifinita con il tetto in tegole curve, con il soffitto in perline d'abete, il pavimento in battuto di cemento, si può costruire attualmente con L. 12.000, mentre lo stesso tipo, in muratura ordinaria listata in mattoni, con pavimento in mattonelle di cemento e con intonaci più rifiniti, viene a costare circa L. 22.000.

Detto tipo di costruzione in Colonia, ritengo possa essere preso in seria considerazione per le zone di avvaloramento agricolo, dove, più che altrove, s'impone la necessità di costruire con poca spesa, anche passando sopra a qualche manchevolezza costruttiva e rinunciando a seguire i costosi dettami della tecnica costruttiva moderna.

Dott. ADILARDI

* * *

Per avere una nozione precisa sul tipo di costruzione sopradescritto dal Dott. Adilardi, ho voluto fare costruire una casetta di due camere entro la Stazione ampelografica del Fuehiat.

Debbo convenire che i blocchi si presentano ottimamente, molto tenaci e presumibilmente di notevole resistenza.

Tale tipo di costruzione dovrebbe convenire specialmente nelle campagne lontane dalle fornaci e in località sprovviste di pietra calcarea tenera e specialmente quando il colono può utilizzare tutti i ritagli di tempo per prepararsi mano mano i blocchi.

In tali condizioni d'ambiente, questo tipo di costruzione è veramente da incoraggiare e particolarmente in quei casi ove il colono, insediatosi inizialmente col minimo dei locali necessari per il suo alloggio costruito in muratura ordinaria, intende dare un assetto definitivo e comodo alla sua azienda, creando i fabbricati accessori, come stalle, capannoni e simili.

Bengasi, Luglio 1932.

Dott. GIOVANNI PIANI

La Mostra dei tipi di trasformazioni fondiari e dei principali prodotti delle colonie italiane all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

(30 Aprile - 7 Maggio 1932).

(Continuazione. V. n. prec.).

CIRENAICA

COMPAGNIA ITALIANA D'OLTREMARE

L'azienda di « Got es Sultan » è rappresentata da una planimetria della concessione al 25.000 con la rappresentazione della parte di terreno già valorizzata ed appoderata a tutto l'anno 1931, da una pianta della fattoria « Generale Borghi », sistemazione del terreno circostante e dipendenze insieme a tre piante con sezioni, prospetti e particolarità costruttive dei singoli fabbricati della fattoria stessa ; il tutto documentato da un interessante gruppo di belle fotografie con la veduta generale dell'azienda, della fattoria centrale con la distribuzione dei vari fabbricati e tettoie, allevamenti animali da cortile, impianto agrumeto.

La Compagnia Italiana d'Oltremare, costituitasi in Società Anonima con capitale di due milioni e mezzo interamente versato, con Sede in Roma e direzione generale a Bengasi, possiede in Cirenaica i seguenti comprensori di terreno in zone diverse:

- | | |
|--|--------------|
| a) Azienda Agraria « Got es Sultan » (concessione) | ha. 2.500,-- |
| b) Lotto di terreno presso il Centro Urbano . . . » | 2,5 |
| c) Azienda del Castellaccio, zona del Rahaba (concessione) » | 163,-- |

Totale superficie terreno. ha. 2.665,5

L'azienda rappresentata alla Mostra delle Imprese Agricole Coloniali è quella in concessione situata nella vasta regione di « Got es Sultan », da cui prende nome l'azienda stessa, a Sud-Est di El Abiar ; l'appoderamento si è per ora svolto solo nella parte settentrionale del lotto col dissodamento di oltre 500 ha. di terreno destinato a colture erbacee, dimostratesi però assai incostanti, ed arboree, in prevalenza olivi e mandorli, mentre la rimanente super-

ficie di terreno è utilizzata a pascolo ; gruppi di piante forestali a formazione di bosco si trovano presso l'ovile e la stessa fattoria.

Le colture praticate nell'azienda a tutto l'anno 1931, sono le seguenti :

Oliveto	ha.	251,28	piante N.	8.770
Mandorleto	»	19,9350	»	2.000
Vigneto	»	2,4781	»	8.260
Gelseto	»	3,3910	»	1.350
Frutteto	»	4,8769	»	510
Agrumeto e bananeto	»	1,2701	»	200
Seminativo	»	300,—		
Ricineto	»	100,—		

a) Superficie appoderata . ha. 683,2311

b) Superficie non appode-
rata (pascolo) » 1816,7689

Superficie complessiva . ha. 2500,— Piante N. 21.090

Il bestiame costituisce la fonte delle maggiori risorse ed è rappresentato da un bel gregge di 1.500 ovini di razza indigena, 120 vacche pure di razza indigena, 20 bufali e 2 zebù.

I fabbricati colonici della vasta Tenuta, collegati ad El Abiar a mezzo di buona strada a fondo artificiale costruita dalla Società, sono raggruppati in un unico centro abitato, circondato a scopo difensivo da una lunga muraglia di oltre quattro metri di altezza, situato in buona posizione nella parte centrale della zona tutt'oggi appoderata. Nel grande rettangolo di m. 100×180 di lato, in corpi staccati e razionalmente distribuiti, trovano posto un'ampia casa padronale, tre abitazioni coloniche riunite in un fabbricato a due piani, con bigattiera, magazzini, dormitori indigeni e retrostante deposito macchine, due casette coloniche ad un sol piano abbinate ed addossate al muro di cinta, il deposito carburanti e lubrificanti, un silos metallico capace di 2.300 q.li di foraggio; a breve distanza dalla fattoria si trovano i ricoveri pel bestiame, costituiti da baracche in legno coperte in lamiera, un impianto avicolo e l'apiario con numerose arnie, ed una chiesetta.

La Compagnia Italiana d'Oltremare possiede anche altri due lotti di terreno di cui uno di ha. 2,5 in prossimità del centro urbano presso la ferrovia, dove si trova costruita una casa colonica con annessi due magazzini, mentre un altro corpo di fabbricati comprende una stalla per bovini ed equini, un porcile ed una rimessa

per macchine, ed attrezzi rurali; il secondo lotto in concessione, di ha. 163 di terreno si trova in vicinanza di Bengasi (zona del Rahaba).

La ex Azienda del Castellaccio, valorizzata in parte con mano d'opera fornita dai Servizi carcerari che vi avevano eseguiti i principali lavori di piantagione, recinzione, ricerche di acqua etc. impiantando 54 ha. di colture arboree, in prevalenza viti, è stata ceduta nel mese di Febbraio 1931 dalla Amministrazione coloniale alla Compagnia Italiana d'Oltremare per la successiva opera di bonifica che riguarderà la costruzione di tre fabbricati colonici e di altrettanti pozzi, e la successiva immissione di famiglie coloniche italiane in brevissimo tempo.

La Società concessionaria tiene numeroso macchinario rappresentato da 2 trattori Fordson e 2 Pavesi-Tolotti con 9 aratri, 2 trinciaforaggi, 3 pressaforaggi, 1 macchina insilatrice, 2 seminatrici, 4 falciatrici, 1 mietitrice-trebbiatrice, 4 erpici ed attrezzi agricoli minori.

AZIENDA BAZZAN

L'azienda è illustrata soltanto da un gruppo di nove grandi fotografie con veduta generale dell'azienda, particolari della fattoria, stalle e deposito macchinario, campi a grano, falciatura meccanica, aspetti della coltura degli olivi, gelsi ed eucalitti.

Possiede in concessione circa 1.890 ha. di terreno nella pianura di Mletania a 10 km. a NE di El Abiar in una zona assai favorevole per ubicazione, composizione e conformazione di terreni.

L'azienda è indirizzata verso la produzione dei cereali, che però danno produzioni meno costanti ed elevate riguardo a quelle della zona di Barce: il terreno dissodato occupa circa 500 ha. destinati in parte a colture arboree, in prevalenza olivi, mandorli e gelsi, e pochi altri fruttiferi e due ettari a viti.

Il fabbricato colonico di forma quadrangolare è cinto a scopo di difesa da un muro alto circa 4 metri, con due torrette; nell'interno, addossate ai muri, trovano posto tre abitazioni per i coloni ed una padronale con alcune baracche in legname per il bestiame, per le macchine, per magazzino, per officina, ecc.

Nella fattoria trovasi un antico « pozzo Romano », riattivato e munito di mezzo meccanico di sollevamento, della portata di alcune diecine di mc. d'acqua giornaliera.

Il bestiame per ora è limitato ad una diecina di capi grossi di bovini ed a diverse diecine di maiali.

Per le difficoltà del periodo iniziale aggravate da vari altri fattori di diversa natura, questa azienda è attualmente in liquidazione e gestita provvisoriamente dall'Amministrazione coloniale.

AZIENDA ALDO JUNG

Illustrano l'azienda una planimetria generale del fondo al 10.000 con la rappresentazione dell'ordinamento colturale dell'azienda stessa distinto in zona destinata a colture arboree, alla cerealicoltura e quella utilizzata a pascolo; una pianta della Fattoria raccolta in un unico aggruppamento di fabbricati circoscritto da muro di cinta. Un gruppo di sei belle fotografie mostra alcune vedute della Fattoria, le cisterne per acqua e bestiame bovino al pascolo.

I vasti territori appartenenti all'azienda del Dott. Aldo Jung, premiato nel 1931 con medaglia d'argento al merito della colonizzazione dall'Istituto Coloniale Fascista, sono situati in vicinanza di Sidi bu Zeid, nella zona di Sleaia, a circa 20 km. a SW di Barce, attraversati dalla ferrovia Bengasi-Barce, alle falde del secondo gradino del Gebel.

La vasta azienda ha in concessione fin dal 1927 una superficie di ha. 2.796 di terreno leggermente ondulato ed in parte coperto da boscaglia, in genere abbastanza profondo, ricco di materiali argilliformi, di buona fertilità, che bene si presta a colture cerealicole; sono state eseguite in località diverse dell'azienda trivellazioni del sottosuolo ma con esito purtroppo negativo.

In rapporto alle particolari condizioni di clima e di terreno, l'ordinamento economico dell'azienda presenta una combinazione colturale basata sulle colture cerealicole e foraggiere estese annualmente a circa 600 ha. di terreno preventivamente dissodato con mezzi meccanici, e sulle colture arboree seccagne scelte fra quelle più adatte all'ambiente: la coltura specializzata del mandorlo innestato nelle tipiche varietà pugliesi e siciliane rappresenta la caratteristica del patrimonio arboreo dell'azienda; già il mandorleto ricopre 550 ha. con 55.000 piante, mentre 2.000 olivi si trovano solo per divisione dei campi destinati a cereali a filari equidistanti duecento metri, insieme ad oltre 1.500 piante fruttifere ed ornamentali per uso casalingo; le piantine di olivo e fruttiferi provengono da un vivaio di circa due ettari di cui è dotata l'azienda; mentre i mandorli furono direttamente seminati a dimora; gl'impianti arborei promettono buoni risultati.

La varietà di grano preferita dal Dott. Jung è il Bidi-Tucci, grano duro che si è manifestato assai resistente alla carie, al carbone, all'allettamento ed alla sgranatura dimostrandosi anche di forte accestimento pur mantenendosi assai precoce: nella decorsa annata cerealicola furono con tale varietà seminati 248 ettari: seguono altre varietà — Biancuccia, Real Forte — coltivate sopra estensioni assai più modeste, e la coltura dell'avena.

Nella rimanente superficie trova largo posto l'allevamento del bestiame tenuto a sistema semi-brado che trasforma la produzione foraggera in prodotti animali: attualmente l'azienda è dotata di un cospicuo patrimonio zootecnico rappresentato da oltre 600 ovini, 235 vacche indigene, 11 vacche e 2 tori svitto-sardi, 2 vacche e 4 tori di razza modicana.

I mezzi meccanici per il dissodamento e le successive lavorazioni del terreno sono rappresentati da sei trattori Fordson, Pavesi e Clejton, con otto aratri mono-polivomeri, dodici erpici vari, due pressaforaggi a mano e due meccanici, cinque seminatrici ed altrettanti falciatrici, quattro mietitrici-legatrici, sedici carri e carrette, due autocarri e sei rimorchi; esiste una ben attrezzata officina meccanica per riparazioni al numeroso materiale.

I fabbricati rurali sono anche in questa azienda riuniti in una Fattoria centrale racchiusa con muro di cinta e difesa da torrette e comprendono alloggi di diversi ambienti ciascuno per l'abitazione del proprietario, famiglie coloniche ed operai, diverse baracche in legno per officina, deposito macchine, ecc.; la Fattoria è dotata di cisterne per la raccolta dell'acqua della capacità di quasi 3.000 mc. e di un piccolo impianto termoelettrico per la illuminazione elettrica.

Di recente, con opportuno provvedimento di permuta, l'azienda è stata messa in grado di poter usufruire del pozzo di Sidi bu Zeid.

UNIONE COLONIALE ITALO-ARABA.

L'azienda è rappresentata da quattro planimetrie, due dedicate al fondo ed alla sua repartizione fra le diverse colture esistenti e fra gli stessi lavoratori e due ai vari tipi di fabbricati rurali del Villaggio del « Guarscià »; numerose interessanti fotografie completano la illustrazione di tale azienda.

In questa stessa Rivista e precisamente nel N. 12 del decorso anno, in occasione della premiazione con medaglia d'oro assegnata a detta Società dall'Istituto Coloniale Fascista, il Dott. Maugini riuniti in una breve ma interessante monografia le principali caratteristiche dell'ordinamento agrario di detta azienda che sorge nella zona del « Guarscià », in un ambiente povero ed assai arido.

La principale finalità che si proponeva di raggiungere tale impresa di colonizzazione era quella di costituire la piccola proprietà coltivatrice, studiando un tipo di contratto adattato alle particolari esigenze del nuovo ambiente che permettesse di risolvere il problema sopracennato.

Attualmente la Società, seguendo tali criteri, presenta nell'azienda del Guarscià lo stato di valorizzazione agraria seguente:

Proprietari	Terreno coltivato a		Pozzi con vasche	Terreno coltivato a cereali	Fabbricati rurali	Macchine e attrezzi
	vigneto consociato a oliveto	orto				
	Ha	Ha	N.	Ha		
Soc. U. C. I. A.	136	2	Otto, di cui uno con moto-pompa	80	Fabbricato per due famiglie con stalle per venti animali - Cortile cin- tato da muro per ricovero greggi - Casa per una famiglia con stalla e tettoia (tipo normale).	Trattore Ford- son, carri-botte, aratri.
Cinnirella Vincenzo	6,16	1	Tre, di cui uno con moto-pompa e due con norie	8	Grande fabbricato per abitazione con cortili cintati e stalle.	Aratri e carro.
Cinnirella Corrado	2,65	0,50	uno	7	Casa colonica, tipo normale.	idem
Cinnirella Andrea	4,50	—	—	5	Piccola casa con cortile.	idem
Parlagreco Corrado	2,80	0,50	due	8,50	Casa colonica, tipo normale.	idem
Parlagreco Giuseppe	3	0,50	due	7	idem	idem
Monaco Antonio	4,63	—	uno	7	idem	idem
Monaco Corrado	1,65	0,50	uno	7	idem	idem
Internicola Vito	2	2	Tre, di cui uno con moto-pompa	6	Casa colonica tipo normale e ca- setta rustica sul fondo.	idem
Internicola Salvatore	5,50	0,50	due	6	idem	idem
Saletta Francesco	5,87	—	due	5	idem	idem
Filippi Vincenzo	6,19	—	due	5	idem	idem
Bruno Antonio	9,15	—	—	6	Casa colonica, tipo normale.	idem
Celestino Felice	4,50	—	—	5	idem	idem
Licata Antonio	2,20	—	—	—	—	idem
Ha.	196,80	7,50		162,60		

Riassumendo, abbiamo:

a) Terreni in proprietà alla	{ vigneto	ha. 136,—
Soc. « U. C. I. A. »	{ orto	» 2,—
	{ seminativo	» 80,—
b) Terreni in proprietà ai co-	{ vigneto	ha. 60,80
loni	{ orto	» 5,50
	{ seminativo	» 82,50
Superficie totale		ha. 366,80

La situazione delle famiglie coloniche si è manifestata sempre più delicata e complessa per motivi di varia indole, prevalentemente per gli esigui redditi realizzabili dalle colture: sono ora allo studio provvedimenti di Governo intesi a dare una conveniente soluzione al definitivo assestamento delle famiglie coloniche.

AZIENDA ZOOTECNICA VALSESIA

L'azienda è illustrata da due grandi quadri: uno al 1.000 destinato alla planimetria del fondo e sua repartizione fra le diverse colture, l'altro alla planimetria dei vasti fabbricati adibiti a ricovero bestiame e servizi vari, agli alloggi padronali e pel personale, con sezioni e prospetti; due fotografie presentano vedute d'insieme degli stessi fabbricati.

Tipo di azienda in proprietà con indirizzo prevalentemente zootecnico per la produzione specialmente del latte, che, nella media giornaliera di litri 110, è destinata al vicino mercato di Bengasi che a buone condizioni (lire tre al litro) assorbe il quantitativo disponibile.

L'azienda, della superficie di circa ha. 26, sorge a poche centinaia di metri dalla Berka, sobborgo di Bengasi: possiede un unico vasto gruppo di fabbricati che risponde assai bene a tutte le esigenze dell'ordinamento economico aziendale: alloggi per due famiglie coloniche, magazzini, e locali vari, stalla ampia e razionale, locale per la manipolazione del latte, concimaia, silos, cisterne per acqua, locali per animali di bassa corte, tettoia per officina, deposito mangimi e lettieri, macchine ed attrezzi.

Il bestiame, che nel periodo invernale si trasferisce in parte a Regima sul primo ciglione dell'altipiano dove può sfruttare i buoni

pascoli della zona, è attualmente rappresentato da 107 vacche indigene, 20 vitelli, 3 cavalli, e da numerosi animali di bassa corte: 82 galline, 95 piccioni e 20 conigli.

Nell'azienda, i cui lavori furono iniziati nel 1927, si sono scavati due pozzi che permettono l'irrigazione di circa un ettaro di terreno a colture foraggere e modeste coltivazioni di ortaglie: la superficie appartenente a questa proprietà terriera è così suddivisa:

Vigneto specializzato in produzione.	ha.	4,7003	piante N. 15.630
Oliveto	»	3,8441	» » 255
Ficheto a coltura promiscua di piante ortensi	»	0,5781	» » 55
Seminativo (grano, orzo) . . .	»	11,5590	
Erbaio irriguo	»	1,1889	
a) Superficie appoderata . . .	»	21,8704	
b) Superficie non appoderata (pascolo)	»	4,0745	
Superficie complessiva	ha.	25,9449	piante N. 15.940

Le macchine agricole sono rappresentate da 1 mietitrice-legatrice, aratri, erpici, zappe-cavallo, trinciaforaggi, pressaforaggi, 6 carri a quattro e due ruote, attrezzi e recipienti per la conservazione del latte.

SOCIETÀ ANONIMA COLONIA LIBICA DEL FASCIO MILANESE
(con impiego di un gruppo di militi della Legione Cirenaica)

L'azienda è rappresentata da due quadri planimetrici al 1.000 dove si rileva l'ubicazione dell'azienda sul vasto territorio di Tocrà, insieme alla sua costituzione ed alla superficie repartita fra le diverse colture: il secondo quadro rappresenta la planimetria delle Fattorie di Tocrà e di Bu Giarrar: si notano pure otto belle fotografie con la veduta della Fattoria «Gino Lapini», aspetti di alcuni giardini nei dintorni della colonia, le nuove piantagioni verso il Gebel.

Tale impresa di colonizzazione, sorta per iniziativa del Fascio Milanese, iniziò la sua attività verso la fine del 1927, rivolta soprattutto nella prima fase di avvaloramento al disboscamento del terreno



La Mostra della Cirenaica.



La Mostra della Cirenaica.



La Mostra della Cirenaica.



La Mostra della Cirenaica.

pianeggiante con relativo dissodamento destinato alla cerealicoltura che sempre non si dimostrò redditizia ; successivamente furono intraprese piantagioni prevalentemente di olivi e mandorli, mentre anche l'allevamento del bestiame assunse una notevole importanza costituendosi un gregge di ovini ed una mandria di bovini locali.

L'azienda, premiata nel 1930 con medaglia d'argento dall'I. C. F., ha una superficie di ha. 1312,0639, compreso un appezzamento staccato di ha. 13,6112, e si stende nei pressi di Tocra, a circa 68 km. da Bengasi, sulla stretta fascia costiera fra il mare ed il primo gradino del Gebel, con terreni pianeggianti o lievemente ondulati, ricoperti da macchie di lentisco e di somacco spinoso: benchè esistano affioramenti rocciosi, pur tuttavia la maggior parte del terreno è discretamente profondo, argilloso calcareo, ma battuto dai venti, danneggiato dalla salsedine marina.

L'acqua del sottosuolo, salmastra lungo la fascia costiera, diventa buona, potabile verso il Gebel senza conoscerne la disponibilità che, attraverso le perforazioni eseguite alla profondità di m. 50-60, si presume poco elevata.

Nei riguardi dei fabbricati l'azienda utilizzò una vecchia ridotta con adattamento di alcune vecchie costruzioni, costruendone pure delle nuove, presentando però l'inconveniente che tal gruppo di fabbricati si trova distaccato ed eccentrico rispetto al terreno della concessione, che si estende a Nord ed a Sud di Tocra, a circa 4 km. In località Bu Giarrar, entro l'azienda, fu costruita una prima ampia fattoria nella quale sta svolgendosi attualmente la maggior attività.

La Società concessionaria dopo circa tre anni esaurì completamente i capitali disponibili e la situazione finanziaria fu maggiormente aggravata dai troppo modesti redditi dell'azienda, dimostrandosi anche le colture cerealicole assai aleatorie.

Le stesse piantagioni arboree già praticate ebbero un vero insuccesso per cause certo complesse, fra cui la particolare ostilità dell'ambiente agrologico.

La Società fu così messa in liquidazione, ma ancor prima di raccogliere nuovi capitali ed apprestarsi a portare a termine il programma di bonifica, volle affidare l'azienda all'Amministrazione coloniale affinchè ne fosse determinato l'indirizzo più conveniente da seguire per gli sviluppi successivi: fu ritenuto che l'opera di avvaloramento agrario non dovesse assolutamente arrestarsi, affrontando le nuove difficoltà con fermo proposito e serena fiducia.

« La bonifica di Tocra — così scrive (1) il Dott. Piani della Direzione dei Servizi Agrari della Colonizzazione a cui S. E. Graziani ha voluto personalmente affidare la direzione — è un pro-

(1) Vedi « *Cirenaica Illustrata* » N. 2, « Militi Coloni ».

blema prettamente tecnico, per quanto grave, poichè la località è vicina al mare ed esposta ai venti salsi: dev'essere anzitutto difesa da opportuni frangiventi, non facili ad allevarsi e costosi pure essi, e deve risolutamente abbandonare alcune colture precedentemente tentate come il mandorlo e, peggio ancora, le piante da frutta, come il pero, melo e pesco, che sono miseramente perite.

I pochi giardini indigeni della zona rilevano all'osservatore come possa invece meglio resistere l'olivo, la vite, il fico, il carrubo.

Altra necessità da non trascurare minimamente è quella di assicurarsi le acque per l'irrigazione, perchè non bisogna pretendere nella zona litoranea di questa Colonia di estendere le piantagioni senza pozzi, senza mettervi a disposizione due o tre innaffiature almeno per i primi due anni dell'impianto. I lavori inoltre devono essere profondi e non superficiali; il luogo è infido e non ha risorse; ha anche acqua salmastra, scarsissima e distante quella dolce.

La bonifica di Tocra è anche un problema particolarmente economico, poichè non è possibile fare affidamento per diversi anni sui redditi delle colture: il costo della bonifica si aggrava sempre più con gli anni per le periodiche fallanze delle colture cerealicole, per la rimessa delle piantagioni che non hanno resistito ai venti ed alla siccità.

Bisogna quindi saper spendere molto bene il denaro, senza rifare il lavoro due volte, bisogna economizzare ed ottenere molto con la minore spesa. *

Per porre quindi la Società in condizioni di continuare l'avvallo-ramento dei terreni, a sollievo della gestione è stato disposto la concessione di un primo nucleo di 50 militi della Legione Cirenaica, al comando di un ufficiale con sole mansioni amministrative e disciplinari, con la visione di poter domani, ad appoderamento compiuto, fissare all'atto del congedo i militi alla terra da loro bonificata, capace di fornire col tempo il prezzo del riscatto.

Il Fascio Milanese che si proponeva anche scopi demografici ha accolto con entusiasmo l'idea di S. E. Graziani.

Ecco quindi un esempio originale nel campo della colonizzazione agricola di utilizzazione di forze militari sotto l'assidua e tenace opera di dirigenti civili e militari.

Mentre si ritiene prematuro parlare di questo esperimento appena iniziato, teniamo però a rappresentare quale sia stata l'attività svolta fino ad ora da questo nucleo di militi che si trasferirono in Tocra fino dal Luglio 1931.

Opere murarie. Riattamento e sistemazione della Sede, adattando i locali esistenti ad alloggi, cucina, magazzini, uffici, ecc.; sistemazione di alcuni locali della ridotta di Tocra.

Opere idriche. Quattro pozzi scavati in roccia, profondi da 4 a 9 metri, ed installazione di due norie, un aereomotore ed una pompa Caruelle, costruzione di due vasche e riparazione di vecchi pozzi.

Disboscamenti. In parte da soli ed in parte con la collaborazione di Ditte private dedite alla produzione del carbone sono stati discespugliati 35-40 ha. di terreno.

Aratura e semina. Sono stati arati meccanicamente oltre 60 ha. di terreno e seminati a grano, orzo, fave, erbai, ecc. Le previsioni di un'annata sfavorevole indussero a ridurre al minimo le colture seminatave.

Piantagioni. Sopra 30 ha. furono messi a dimora in coltura promiscua al sesto 10×10 n. 1.600 olivi ed altrettanti fichi; 1.100 pini d'Aleppo come alberatura della strada Bengasi Tocra, 600 eucalitti frangiventi, 200 acacie australiane, 210 lagunarie; ogni pianta su buca di un metro cubo e ripetutamente innaffiata; ettari tre circa di vigna con scassi a fosse.

Culture irrigue. Scasso, concimazione, parcellamento e canalizzazione di circa 10 ha. di terreno seminati in parte a medicaio e parte disposti per altre colture foraggiere estive.

Recinzioni. Circa un chilometro di muro a secco al confine nord dell'azienda; circa 5 km. di palizzata con pali di castagno e filo spinato lungo i due fronti della strada di Tocra.

Strade interne. Strada principale larga m. 3 che parte dalla Fattoria e va fino al Gebel, di km. 3 con scoline, alberatura con eucalitti, da ultimarsi entro Aprile; strada mediana lungo la zona a mare di km. 3 fiancheggiata da olivi; strada di km. 1 nell'appezzamento di proprietà, tutte in via di completamento.

Allevamento bestiame. L'azienda è stata dotata di un gruppo di 400 ovini da cui si è già ottenuto una buona filiazione, e da un piccolo allevamento di suini sorvegliati da pastori indigeni, curando anche il mantenimento di oltre 40 quadrupedi, iniziando la gestione senza nessuna scorta di mangimi, lettieri, ecc.

Inoltre la nuova organizzazione dell'azienda ha provveduto a mettere in efficienza le numerose macchine ed attrezzi rurali ed è attualmente in grado di compiere direttamente da Bengasi i servizi di trasporto dei materiali utili alla stessa azienda.

È augurabile che da questo tipico esperimento possano derivare utili insegnamenti per un'eventuale più larga utilizzazione dei reparti della Milizia Volontaria Fascista nell'avvaloramento delle terre più difficili, con la finalità sociale e politica di fissare al suolo lavoratori italiani.

AZIENDA ASTA GIROLAMO

La piccola azienda è illustrata da un unico grande quadro contenente la planimetria generale del fondo al 1.000, pianta, prospetto e sezioni del fabbricato rurale, caratteristiche del pozzo ordinario e della vasca per la raccolta dell'acqua.

Tipo di piccola proprietà coltivatrice di ha. 10,83, situata nella zona del Rahaba, lungo la ferrovia Bengasi-Soluch, che ha iniziato i lavori di avvaloramento agrario fin dal 1927: le colture praticate nell'azienda sono le arboree asciutte rappresentate da ha. 1,9 di vigneto consociato ad olivi e da 120 fruttiferi — fichi, melograni, mandorli — sistemati ai confini della proprietà e, nella rimanente superficie, da seminativi — grano, orzo, fave e piselli.

L'azienda è dotata di una comoda casetta in muratura delle misure esterne di 1,9×9,50 composta di quattro vani, ivi compresa una piccola stalla per equini; il bestiame è rappresentato da un mulo e dieci ovini: si allevano anche animali di bassa corte, una settantina di galline e conigli.

In vicinanza del fabbricato colonico è stato scavato un pozzo profondo dieci metri che può fornire acqua soltanto salmastra, dotato di una vasca semi-interrata della capacità di circa 30 mc.

L'azienda, che doveva rappresentare il tipo di piccola proprietà coltivatrice e che aveva in programma la valorizzazione del terreno mediante piantagioni di viti (var. da vino) e mandorli, nonostante la buona volontà e capacità del proprietario, ha dovuto un po' soggiacere alle difficoltà ambientali; il reddito dei cereali è incerto e incostante; la limitata superficie del fondo non permette la vita di quella attività zootecnica, o meglio pastorale, che sarebbe la meglio adatta alla zona.

Il proprietario ritrae qualche provento dalle colture ortive secagne da pieno campo (piselli, pomodori).

AZIENDA ORLANDI-GUIDA

L'azienda rappresentata dalla planimetria del fondo al 4.000 con la distribuzione delle migliorie esistenti e dalla pianta planimetrica della Fattoria con prospetti e da 4 fotografie con la veduta della stessa Fattoria, viale d'accesso alberato di eucalitti, aspetti della vigna.

L'azienda, a forma assai irregolare, ha in proprietà fin dal 1922 ha. 61,66 di terreno nelle immediate vicinanze di Barce, anno in cui fu iniziata l'opera di valorizzazione agraria destinando un gruppo

di terreni verso Barce a colture arboree, mentre la lunga striscia di terreno posta fra la strada Sidi Gibrin-Barce e l'Uadi Seit el God a colture cerealicole ed erbacee.

La piccola azienda costituisce un'unità poderale tipica per la piana di Barce decisamente indirizzata verso la produzione dei cereali e l'allevamento di bestiame, specialmente ovino.

Le colture esistenti a tutto il 1931 sono le seguenti:

Vigneto	ha. 2,25	piante N. 4.300
Mandorleto	» 4,—	» » 400
Mandorli per divisione campi	» —	» » 175
Pescheto	» 0,6	
Frutteto misto	» 0,6	

Insieme a tali piantagioni, già da qualche anno in produzione, sono stati messi a dimora anche numerosi olivi e buon numero di fruttiferi diversi, fra loro consociati, e frangiventi di eucalitti, acacie e mioporo, una carciofaia di circa 500 piante; oltre 30 ha. sono destinati a cereali e foraggi.

I fabbricati colonici riuniti in un sol corpo, costruiti in blocchetti di cemento, comprendono l'alloggio per la famiglia colonica con stalla per bovini ed equini, locale per manipolazione dei mangimi, una rimessa per le macchine ed attrezzi e fienile: a breve distanza dalla casa trovasi uno stabbio per ricovero ovini, già in numero di 230: nell'azienda si trovano anche 8 bovini e 4 equini, mentre le macchine agricole sono rappresentate da un trattore Fordson con bivomere, una seminatrice ed una falciatrice, erpici, zappa-cavallo, rastrello meccanico ed aratri vari.

Sul fondo trovasi un pozzo ordinario profondo 35 metri munito di elettropompa.

AZIENDA FRATELLI HOPPS

L'azienda è rappresentata da una planimetria del fondo al 4.000 con l'attuale distribuzione delle colture ed un schizzo a colori dei fabbricati colonici, nonchè da due fotografie con particolarità degli stessi fabbricati e dipendenze.

L'azienda in proprietà ai F.lli Hopps, della superficie di ha. 101,62, trovasi verso il limite esterno settentrionale della piana di Barce a circa 6 km. di distanza dall'abitato di Barce: i lavori di avvaloramento agricolo furono iniziati verso la fine del 1926 ma spesso ostacolati da ragioni dipendenti dalla scarsa sicurezza che regnava in quella zona.

L'attività dell'azienda, per ora, è diretta principalmente verso colture cerealicole e le leguminose da granella, mentre ancora modeste sono le colture arboree ed arbustive: la superficie del fondo può considerarsi così utilizzata:

Vigneto	ha. 3,—	piante N. 4.300
Oliveto	» 5,—	» » 500
Mandorleto	» 5,—	» » 500
Frutteto	» —	» » 200

mentre il seminativo ed il pascolo occupano per metà il terreno rimanente.

Esiste un fabbricato colonico non molto ampio, riunito in un sol corpo, con al centro un piccolo cortile composto di un alloggio pel proprietario ed uno pel colono, una stalla per bovini ed un magazzino.

Il bestiame, aumentato in quest'ultimi anni, è rappresentato da 40 bovini, 29 equini, 23 suini, e 40 ovini: sul fondo si trovano un trattore Fordson ed un Case, 8 erpici e 12 aratri diversi.

SOCIETÀ AGRICOLA « BARCE »

L'azienda è rappresentata da una planimetria generale del fondo al 4.000 con l'attuale distribuzione delle colture e la pianta planimetrica dei fabbricati raggruppati in un unico corpo; due grandi fotografie presentano vedute d'insieme della Fattoria e del mandorleto.

L'azienda occupa una superficie di circa 350 ha. di terreno nella piana occidentale di Barce dove ha iniziata l'opera di valorizzazione agricola nel secondo semestre del 1926: le migliori colture eseguite riguardano soprattutto la piantagione di 2.540 mandorli, già in produzione, di 1.900 olivi di recente impianto, 220 gelsi e circa 200 fruttiferi diversi.

Possiede un gruppo assai importante di fabbricati colonici posti a poche centinaia di metri di distanza da Barce, in posizione assai eccentrica rispetto alla superficie dell'azienda; ispirandosi ai criteri di eventuale difesa dai ribelli da tenersi presenti al momento delle stesse costruzioni, sorgono sul perimetro di un ampio quadrato con nessuna apertura verso l'esterno all'infuori di due cancelli protetti da robuste cancellate: essi comprendono tre case coloniche, un'ampia stalla per bovini, due magazzini, un locale per ricovero macchine ed un altro per i mangimi.

A breve distanza dalla Fattoria trovasi un pozzo comune profondo circa 40 metri munito di elevatore meccanico azionato da motore elettrico della portata di alcune decine di mc. d'acqua.

L'azienda ritrae i maggiori proventi dalle coltivazioni erbacee e dal bestiame, rappresentato da 21 bovini a 6 equini e da un gregge di 200 ovini: i bovini sono in parte provenienti dall'Italia e servono per la produzione del latte.

L'azienda è pure provvista di numeroso macchinario agricolo: 1 trattore Fiat mod. 702, 1 Internazionale, 1 Fordson con vari aratri, 3 falciatrici, 2 seminatrici, 8 mietitrici-legatrici, erpici, carri ed attrezzi diversi.

AZIENDA ARBIB E SPREGA

attualmente passata alla « Società per la valorizzazione della Cirenaica ».

L'azienda è rappresentata da una planimetria del fondo al 4.000 e dalle piante dei fabbricati e magazzini con prospetti, insieme a tre grandi fotografie degli stessi fabbricati rurali e del vigneto.

L'azienda ha in concessione fin dal 1926 una lunga striscia di terreno nella piana di Barce distesa a Sud del centro omonimo fino alla zona montuosa del Gebel Abid; occupa una superficie di ha. 298,88 di terreno, la maggior parte per ora tenuto a pascolo.

L'azienda è indirizzata verso la produzione dei cereali e delle leguminose da granella, fra le colture erbacee, mentre fra quelle arboree possiede un vigneto di zibibbo in produzione di circa tre ettari con 2.900 piante e piantagioni di mandorli ed olivi, gelsi e vari altri fruttiferi, eseguite per lo più in quest'ultime annate.

Annualmente sono destinati a cereali e colture foraggiere circa 60 ha.

L'azienda ha costruito due gruppi di fabbricati rurali a breve distanza fra loro, posti nella estrema parte settentrionale della concessione, nelle immediate vicinanze dell'abitato di Barce: comprendono due abitazioni per famiglie coloniche con stalla, rimessa e magazzini.

In vicinanza dei fabbricati si trova un pozzo comune che attinge l'acqua alla falda freatica, profonda circa 40 metri.

Le scorte del bestiame sono rappresentate da 35 bovini, alcuni di razza maremmana, 5 equini e 68 ovini, mentre le macchine e gli attrezzi rurali sono i seguenti: un trattore Fordson con aratri diversi, due seminatrici, una mietitrice-legatrice, 1 rastrello meccanico, erpici, carri ed attrezzi rurali.

SOCIETÀ IMMOBILIARE « EL MERG »

L'azienda è illustrata con la planimetria generale del fondo al 4.500 e dalla pianta del fabbricato e servizi vari con tre bozzetti a colori di alcune particolarità dello stesso gruppo di caseggiati; si

ammirano otto interessanti fotografie con la veduta panoramica dell'azienda, aspetti dei fabbricati di Fattoria, viali di gelsi, frutteto, vigneto, ecc.

Il Dott. L. Gaddini ha già recentemente compilata in questa stessa Rivista — pag. 560 e segg., 1931 — una interessante illustrazione monografica dell'attività svolta dalla Società « El Merg » nel campo della valorizzazione agraria in Cirenaica, in occasione della premiazione con medaglia d'argento assegnata a detta Impresa nel 1931: quindi attualmente, senza indugiarsi in una dettagliata se pur importante disamina di come si iniziò e si svolse il processo di valorizzazione di tale intrapresa agricola, diremo che la Società concessionaria, di cui è procuratore il Comm. Cerasola, forte tempra di agricoltore ed amministratore, ha organizzato un'azienda con encomiabile celerità insieme a proporzionati investimenti di capitali riducendo al minimo le spese di esercizio, facilitando così il successo economico di tale attività agricola che, nel complesso, presenta un ordinamento rispondente alle possibilità che offre quel particolare ambiente.

La Società ha una media concessione di terreno nella conca di Barce a circa 3 kg. dal centro abitato, attraversata dalla rotabile pubblica, della superficie complessiva di ha. 348,3324, attualmente così utilizzata:

Vigneto specializzato (zibibbo) . ha.	4,3915	piante N. 9.750
Mandorleto (sesto 7 × 7) . . . »	47,9517	» » 9.065
Oliveto (sesto 10 × 10) . . . »	8,7878	» » 844
Agrumeto »	0,3900	» » 150
Frutteto misto »	1,6435	» » 315
Arborature varie (viali di gelsi, pioppi, eucalitti, medie, ecc.) . »	3,1607	» » 1.769
Seminativo e colture erbacee . »	240,—	—
a) Superficie appoderata . . ha.	306,3252	
b) Superficie non appoderata .		
pascolo) »	42,0072	

Superficie complessiva . ha. 348,3324 piante N. 21.893

Le colture arbore ed arbustive occupano quindi 66 ha. circa di terreno, eseguite razionalmente, già in buone ed uniformi condizioni di vegetazione. La rimanente superficie dell'azienda — 250 ha. — è sottoposta per ora alle colture cerealicole e foraggere con maggese nudo e lavorato: si stanno affermando alcune varietà di grani duri

per la loro adattabilità all'ambiente, presentando quei terreni una buona composizione ed un certo grado di freschezza dovuta alla loro speciale ubicazione, alla piovosità che per solito mantiene una media annuale di 420-450 mm.

Degno di particolare rilievo è l'avviamento di alcuni ettari a colture irrigue, sia arboree che erbacee, che solo in parte però trovano assorbimento nel vicino mercato di Barce, insieme ad un vivaio di viti americane ed alcune varietà di fruttiferi. L'acqua a scopo irriguo viene sollevata a mezzo elettropompa installata a 25 metri di profondità da un pozzo costruito nel centro della corte colonica, con una portata di circa mc. 250 durante le 24 ore.

I fabbricati di direzione e colonici sono raggruppati in un sol corpo di forma quadrata di m. 50 di lato che comprende all'interno un ampio cortile, un pozzo, vasche e servizi vari: la superficie coperta di circa mq. 1.000 comprende cinque abitazioni per altrettante famiglie coloniche e quella pel direttore, un'ampia stalla razionale per 50 bovini, una scuderia, magazzini e tettoie per ricovero macchine ed attrezzi ed un locale per bigattiera per l'industria baccologica.

Il patrimonio zootecnico è rappresentato da 75 bovini, di cui una parte di razza maremmana, e da 9 equini; numerose le macchine agricole e attrezzi minori fra cui una trattrice Pavesi e 2 Fordson, con diversi aratri, 1 trebbiatrice Breda, seminatrici, falciatrici, una mietitrice, carri, carrette ecc.

L'azienda è condotta ad economia e rappresenta una bella opera di valorizzazione agraria nella zona di Barce.

(Continua)

Dott. ENRICO BARTOLOZZI

Le acque salate e le piante coltivate ⁽¹⁾

Lo scopo di questa comunicazione è di dare alcune indicazioni che possono essere utili per giudicare il valore per la coltivazione delle acque di irrigazione più o meno salate, di preservare e di lottare contro l'azione nociva dei sali sui vegetali coltivati.

Nella bibliografia si trovano numerose note che trattano questo

(1) Per il suo grande interesse riteniamo utile pubblicare questa comunicazione fatta all'Assemblea generale del 27 Marzo 1932 della « Società di orticoltura di Tunisia » dall'Ingegnere agricolo Novikoff, e riportata dalla « *Revue horticole, apicole, avicole tunisienne* ».

soggetto, ma esse sono disseminate in varie opere e non è sempre facile raggrupparle. Noi abbiamo tentato di riunirle nei limiti delle nostre possibilità.

I. LE ACQUE SALATE. — Si intende per acque salate quelle che contengono una importante quantità di sali di sodio, di magnesio e potassio uniti soprattutto al cloro, e, per questa ragione esse si chiamano *acque clorurate*. Bastano da gr. 1,50 a 2 di cloruri combinati per litro per dare all'acqua un gusto salato. Nella maggior parte dei casi è il Cloruro di sodio che domina; talvolta, nel Sud, è il Cloruro di magnesio che è in maggior quantità. Specialmente nel Sud si trovano spesso delle acque dette magnesiache. Queste acque salate sono assai frequenti in Tunisia, ed è indispensabile di sapere in quali condizioni ed in quali limiti esse possono essere utilizzate senza nuocere alla vegetazione.

II. AZIONE STIMOLANTE DEI CLORURI. — Voi sapete che i veleni più energici impiegati a piccole dosi sono i migliori agenti della terapeutica. Lo stesso accade per i sali che, ad alte dosi rendono la vegetazione impossibile e che, al contrario, a piccole dosi divengono dei potenti stimolanti. Gli sperimentatori che hanno osservato che il Cloro esercita sulla vegetazione un'azione favorevole sono numerosi; io non citerò se non una sola esperienza che è in corso quest'anno al « Servizio Botanico e Agronomico » ad Ariana; noi facciamo (il Sig. Jankovitch ed io) uno studio dell'azione del Cloruro di sodio sul grano e, per il momento, le piante la cui terra contiene l'1% di Cloruro di sodio hanno una vegetazione molto vigorosa e presentano un aspetto migliore del testimone la cui terra è senza Cloruro di sodio.

Il Sig. Roy, Professore di agricoltura, nei suoi esperimenti di distruzione delle cattive erbe nelle grandi colture per mezzo del sale, ha rilevato che il miglior rendimento in grano fu ottenuto sulla parcella che aveva ricevuto 1.000 kg. di sale in cristalli per ettaro. I fagioli ed il mais, secondo il Noble e l'Arechoff, non possono fruttificare se non in soluzioni contenenti del Cloruro di potassio e del Cloruro ferrico.

Sarebbe interessante provare il Cloruro di sodio in piccole dosi sulle colture orticole; forse ciò darebbe dei risultati interessanti.

III. AZIONE NOCIVA DEI SALI. — Disgraziatamente, spesso, nei nostri climi del Nord Africa abbiamo degli eccessi di Cloruri nelle acque e l'irrigazione con esse, anche leggermente salate, può provocare l'accumulo dei sali nei terreni poco permeabili e non drenati, ed è questo accumulo che è nocivo alle piante più dell'acqua stessa.

L'azione nociva dell'acque clorurate sui vegetali è assai complessa. Si possono distinguere due casi: 1° la presenza di sali nell'acqua rende difficile l'assorbimento per osmosi; 2° oppure essi agiscono come tossico.

Primo caso: *L'effetto della plasmolisi*. In una soluzione salina, certe piante, non soltanto non possono assorbire dell'acqua, ma, al contrario, sono i loro tessuti che perdono la maggior parte della loro acqua di vegetazione; in questi casi si produce nei vegetali una evacuazione di acqua, le cellule si contraggono, il protoplasma si distacca dalle pareti e si concentra in mezzo alla cellula. La pianta muore: questo fenomeno si chiama la « plasmolisi ». Sono piante il cui potere osmotico è debolissimo.

Altre specie, al contrario, assorbono in un liquido salato molto concentrato tutta l'acqua che è loro necessaria, perchè il loro potere osmotico è molto elevato, ed esse si sviluppano normalmente.

Secondo caso: *Tossicità ed antitossicità*. Si intende per effetto tossico ogni disordine più o meno grave, che può anche far capo alla morte, che sopravviene negli esseri viventi in conseguenza di queste sostanze chimiche.

In principio il grado di tossicità di ciascun sale studiato isolatamente permette la classificazione seguente secondo l'ordine decrescente di tossicità: Carbonato di soda, Cloruro di magnesio, Solfato di magnesio, Cloruro di sodio, Cloruro di calcio, Solfato di sodio, Solfato di calcio.

Ma il problema è singolarmente complicato dal fenomeno dell'antagonismo che esiste tra i corpi in dissoluzione. Il Cloruro di magnesio è molto tossico quando è solo, ma in presenza di una piccola quantità di Cloruro di calcio, lui stesso tossico, perde una gran parte della sua tossicità e le piante ne tollerano una proporzione più elevata. Cosicchè la soluzione di quattro cloruri insieme è meno tossica di ciascuno di essi.

Se il Cloruro di sodio ed il Cloruro di magnesio fossero soli nell'acqua di irrigazione, alle dosi osservate, specialmente nelle oasi, ogni vita diventerebbe impossibile; fortunatamente essi sono accompagnati da Cloruro di calcio e da Solfato di calcio che sono antitossici di fronte ai primi sali, e l'effetto tossico è minore.

Nelle condizioni naturali di sviluppo delle piante sono dei sali di calcio che sembrano avere la funzione antitossica più importante verso il Cloruro di sodio ed il Cloruro di magnesio.

L'UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE SALATE. — L'utilizzazione delle acque più o meno salate per le piante coltivate è determinata da tre fattori:

1) La resistenza più o meno grande della specie o della varietà ai sali.

2) La qualità dell'acqua d'irrigazione.

3) La natura del terreno e quella del sottosuolo.

La resistenza delle piante coltivate ai cloruri. Dagli esperimenti del Prof. Hilgard in California, dai lavori del Sig. Manquené, Ingegnere agricolo in Algeria, dallo studio dei Proff. Passerini e Galli in Italia concernente l'azione dei cloruri contenuti nell'acqua e nei terreni sui vegetali superiori, abbiamo compilato l'elenco seguente. Esso può darci un'idea del limite dei tassi in cloruri nell'acqua d'irrigazione che i differenti vegetali possono sopportare impunemente.

I vegetali che sopportano più di 3 grammi di Cloruro di sodio per litro nell'acqua di irrigazione sono: Barbabietole, Cotone, Lupino blu, Erba medica, Dattero.

I vegetali che sono suscettibili di essere irrigati con 2-3 gr. di Cloruro di sodio per ogni litro d'acqua sono: Carciofo, Cavolo, Peperone, Cipolla, Carota, Patata, Pomodoro, Orzo, Mais, Grano duro, Riso, Cotogno, Melograno, Mandorlo, Giuggiolo, Fico, *Eucalyptus amygdalina*, Pero, Vite.

I vegetali che sopportano 1,50-2 gr. di Cloruro di sodio per litro d'acqua sono: Grano tenero, Segala, Arancio, Susini, Peschi.

Gli Albicocchi, i Limoni sembrano già sensibili alla dose di gr. 1-1,5 di Cloruro di sodio.

Le Conifere sono sensibilissime ai cloruri, eccettuato il Pino marittimo, ma esso è calcifugo.

I limiti di cloruri indicati nell'enumerazione di cui sopra non devono essere presi in senso assoluto, ma subordinati alla varietà dei vegetali, alla loro età, alla natura del terreno ed a quella dell'acqua di irrigazione. In tutti questi casi la tolleranza può variare fortemente.

L'Erba medica delle oasi è molto resistente al sale, ma l'Erba medica del Poitu muore, come pure quella di Tougourt (Esperimenti della Stazione Sperimentale delle Colture sahariane in Algeria).

L'Avena algerina derivante dall'*Avena sterilis* si comporta molto bene nei terreni salati ove deperiscono le avene d'Europa derivate dall'*Avena fatua*.

Circa i vigneti, i portainnesti Riparia $\times$ Rupestris (3.306 e 3.309) sono molto sensibili alla salsedine. Il Solonis $\times$ Riparia 1.616 e il Solonis $\times$ Rupestris 216-3 sono i due portainnesti più resistenti al sale, e soprattutto il 216-3 nei terreni argillosi, compatti e leggermente salati ove gli altri si comportano male nella maggior parte dei casi.

La natura del terreno. Nel terreno l'acqua di irrigazione è vero che convoglia i sali assai profondamente, fino ad uno strato impermeabile; ma l'evaporazione determina una corrente ascendente

che riconduce i sali alla superficie. Più il suolo ed il sottosuolo sono permeabili e meno è da temersi la detta accumulazione dei sali. Si rileva che, nei terreni ricchi di materie organiche, le piante sopportano una dose più elevata di cloruri.

Se le acque clorurate incontrano nel terreno del Solfato di calce, questo accresce la resistenza dei vegetali ai sali nocivi. Il Dott. Trabu fa osservare che in presenza di Solfato di calcio la concentrazione accettata dalle radici è aumentata di 400 volte per il Solfato di magnesia, di 80 per il Cloruro di magnesia e di 10 per il Cloruro di sodio.

Quando il terreno poggia su del calcare, con il Cloruro di sodio si forma del Carbonato di soda, molto tossico, il terreno diviene impermeabile e nero e la coltura vi si rende impossibile.

Riassumendo, più il suolo ed il sottosuolo sono permeabili, più sono ricchi di materia organica e di Solfato di calcio, più si accresce la tolleranza dei vegetali.

Nella vallata del Nadour (Algeria), la vite irrigata con acqua contenente più di 2 gr. di cloruri per litro manifesta dei deperimenti. Si tratta di terreni di alluvione argillo-calcarei poggianti su un tufo friabile.

A Sidi-Chamis (Algeria), a causa della sabbia costituente il sottosuolo, le viti irrigate da più anni con acque contenenti 2,5-3 gr. di cloruri per litro si mantengono in stato soddisfacente (Manquéné).

Alla Soukra (Tunisia) la maggior parte dei pozzi danno gr. 2,6 e 3 di Cloruro di sodio per litro e le colture fruttifere ed orticole vi prosperano perchè i terreni sono sabbiosi e permeabili.

Concludendo, le acque che contengono 2-3 gr. di cloruri per litro possono trovare numerose applicazioni agricole. In certi casi esse sono ancora utilizzate con un tenore di gr. 3,5 di Cloruro di sodio ed anche più per litro: l'erba medica, il dattero, il sorgo ne beneficiano. Ma il successo di queste irrigazioni è spesso compromesso se il terreno contiene già una gran quantità di cloruri.

La lotta contro le azioni nocive delle acque salate sui vegetali.

1) Scelta e creazione di varietà resistenti ai cloruri.

2) L'estrema mobilità di cloruri permette la loro evacuazione con le acque di drenaggio. Dunque un razionale drenaggio nei terreni impermeabili renderà sempre un gran servizio.

3) L'argilla è un ostacolo alla circolazione dell'acqua e le proprietà fisiche di essa possono esser modificate con i sali terrosi di calcio che ne determinano lo sgretolamento; così il terreno diviene più permeabile e, al contrario, questa argilla è resa più impermeabile dai sali alcalini: sodio, potassio.

4) L'impiego di gesso in un terreno irrigato con acque fortemente salate è antitossico nei confronti del Cloruro di sodio e mo-

dera la tossicità dei cloruri. Il Cloruro di calcio produce lo stesso effetto del gesso.

Dunque la specie o la varietà ben adatta e resistente ai sali, il razionale drenaggio in caso di terreno impermeabile possono esser completati da un apporto abbondante di gesso o altri sali terrosi (Cloruro di calcio, Nitrato di calcio), allo scopo di rendere i terreni più permeabili e di neutralizzare la tossicità dei sali (portati dalle acque salate). Son questi i soli mezzi che permettono la coltura frutticola ed orticola nelle regioni che hanno acque salate.

Vedete, Signori, che la questione è molto più complessa che a prima vista si immagini; ogni caso particolare merita uno speciale esame per scegliere la soluzione migliore, e per ciò è necessaria una stretta collaborazione tra i laboratori, la sperimentazione ed i pratici in considerazione dei reciproci vantaggi. Vi ringrazio, Signori, della attenzione benevola che mi avete accordata.

NOVIKOFF

(Traduz. Colon. Falorsi)

A proposito dell'Uebi Gofca

In relazione all'articolo di Ercole Franco Manni « Le acque dello Scebeli da Genale ad Hawai e l'Uebi Gofca », pubblicato nel fascicolo di Maggio del corrente anno della nostra Rivista, un lettore ci fa presente quanto segue :

« La riapertura dell'Uebi Gofca fu solennemente promessa dal Governatore Carletti, il primo Governatore della Somalia, alle popolazioni appartenenti alla Confederazione dei Dighil, negli anni 1907-08.

L'utilità del provvedimento allora solennemente promesso è stata illustrata dal Carletti stesso nei suoi due libri « I problemi del Benadir » e « Attraverso il Benadir ». La solita mancanza di mezzi finanziari impedì che fosse attuato. Il progetto fu ripreso dal Governatore Riveri nel 1923. Fu eseguito a cura del Cav. Annibale Marconi, funzionario coloniale e già ufficiale topografo, il rilievo a grande scala di tutto il corso dell'Uebi Gofca. Furono concluse trattative colle popolazioni interessate, che si impegnarono a fornire gratuitamente la mano d'opera necessaria. Il progetto stesso ebbe un principio di attuazione con la costruzione di un breve canale, il così detto Farta Sultan, costruito a Bulomererta da quel Sultano ».

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

LA PRODUZIONE MONDIALE DELLO ZUCCHERO NELLA CAMPAGNA 1931-32, è stata di ton. 26.200.226 così ripartite: zucchero di canna ton. 17.312.554. (America, 7.567.229; Asia, 8.316.687; Australia e Polinesia, 686.995; Africa, 729.143; Europa, 12.500); zucchero di barbabietola ton. 8.887.672 (Europa, 7.814.201; Stati Uniti, 1.025.217; Canada, 48.254).

(Da « *L'industria saccarifera italiana* », N. 6. 1932).

L'ALFA TUNISINA. — È ormai accertato che i popolamenti di alfa della Reggenza si estendono su una superficie di circa 1.200.000 ettari, con un rendimento medio, tenuto conto delle radure, dei popolamenti o già stanchi o inaccessibili, di 2 q.li per ettaro. Ma sulle 240.000 tonnellate che dovrebbe dare questa valutazione soltanto 100.000 sono adesso raccolte.

Peraltro, una riorganizzazione dello sfruttamento che è allo studio, lo sviluppo di sbocchi dell'industria libraria francese permetteranno in avvenire di utilizzare più largamente l'alfa tunisina senza per questo togliere all'Inghilterra, che acquista annualmente i nove decimi del raccolto per il valore di una trentina di milioni di franchi, le quantità che le sono necessarie per la sua industria.

(Da « *Annales de l'Institut Colonial de Bordeaux* », fascicolo Gennaio-Marzo 1932).

L'IDRAULICA AGRICOLA IN TUNISIA. — Per l'anno 1932 è prevista in Tunisia l'esecuzione di un programma di lavori d'idraulica agricola per 20.600.000 franchi, che sono coperti per mezzo di diversi prestiti.

E prima di tutto due prestiti di un milione ciascuno per la prima e seconda regione destinati per regolare e rettificare il letto della bassa Medjerdah; la metà di tali prestiti sono a carico dello Stato e l'altra metà a carico delle regioni interessate.

Sono poi previsti due prestiti per la quarta e la quinta regione di 9.300.000 franchi, le cui annualità restano a carico delle due regioni per un quarto, e dello Stato per tre quarti.

I lavori considerati per queste regioni sarebbero i seguenti:

Creazione di punti di acqua importanti nei principali centri di allevamento.

Irrigazione per mezzo di pozzi artesiani o non e con le acque di piena degli uadi.

Ricerca di acque sotterranee, che le ordinarie risorse del bilancio non permettono di eseguire.

(Da « *Annales de l'Institut Colonial de Bordeaux* », fascicolo Gennaio-Marzo 1932).

LA COLONIZZAZIONE AL MAROCCO FRANCESE. — Da un rapporto presentato all'ultima assemblea generale dell'« Office Maroc de Bordeaux » dal suo presidente, e pubblicato sul fascicolo Gennaio-Marzo 1932 degli « *Annales de l'Institut Colonial de Bordeaux* » togliamo queste notizie:

I progressi lenti ma continui della pacificazione delle zone dissidenti hanno avuto per principale risultato di permettere l'estensione della colonizzazione. Già l'anno scorso un comprensorio di 3.000 ha. situato ad E di Kasba-Tadla è stato attribuito agli abitanti di questo centro; si tratta di terreni fertili, di facile dissodamento e che si prestano alla coltura dei cereali.

Un altro comprensorio di 2.800 ha. di terre eccellenti a NW di Beni-Mellal è riservato agli Europei di quella località; l'espropriazione è in corso e la attribuzione avrà luogo l'anno prossimo.

Altri 5.000 ha. tra Kasba-Tadla e Beni Mellal sono destinati alla colonizzazione generale; stanno per essere intraprese le operazioni di esproprio.

Infine un vasto piano di colonizzazione sta per esser realizzato sulla riva destra dell'Oum er R'Bia; sono 15-20.000 ha. che uno sbarramento già iniziato a Kasba-Tadla permetterà di irrigare. Tale comprensorio è riservato per la arboricoltura.

È da notarsi che nessuna attribuzione di terre è prevista per l'anno in corso perchè il Consiglio di Colonizzazione, esaminata la situazione di certi coloni che sono nell'impossibilità di aver dell'utile da lotti di terre troppo aride, ha deciso di effettuarne il cambio con terre di migliore qualità nella regione di Ain Aicha e nella vallata di Innaouen; così 4.000 ha. saranno ridistribuiti ad una ventina di coloni.

A parte la crisi generale, a parte alcuni insuccessi dovuti ad incapacità, l'A. dice doversi aver fede nell'avvenire della colonizzazione del Marocco.

LA FABBRICAZIONE DEL LETAME ARTIFICIALE. — Nuove esperienze fatte alla Station Centrale d'Agronomie de Versailles hanno condotto a poter formulare le seguenti norme per la fabbricazione del letame artificiale.

Si dovrà disporre di una piattaforma provvista possibilmente di una fossa di scolo di modesta capacità (10 mc. per 100 mq.). Si fa un letto di paglia di 80 cm. di spessore che si inaffia tre volte, il mattino, la sera e all'indomani, con 800 litri per volta.

Lo strato di paglia è ricoperto con letame fresco (1-2 kg per mq.); poi si inaffia con un miscuglio nutritivo, sulla base di kg. 2,50 di azoto per tonnellata di paglia, in modo da fare penetrare nella massa i prodotti solubili ed i fermenti. I miscugli consigliati hanno questa composizione:

1ª formula (in ragione di 18 kg. per tonnellata di paglia): Solfato di ammoniaca kg. 40; Fosfato di ammoniaca kg. 30; Solfato di potassa kg. 30.

2ª formula (in ragione di 20 kg. per tonnellata di paglia): Solfato di ammoniaca kg. 50; Fosfato bicalcico kg. 30; Solfato di potassa kg. 20.

3ª formula: 5 kg. di urea per tonnellata di paglia.

Quando la massa ha raggiunto la temperatura di 65°-70° si fa un nuovo strato di paglia e si effettuano le stesse operazioni che in principio ad eccezione dell'aggiunta di letame fresco. Allorchè la temperatura della massa è salita a 50° si ripete il carico e così successivamente.

Si avrà cura di circondare il letame in formazione con balle di paglia pressate per impedire il prosciugamento.

La durata dell'operazione è di circa tre mesi.

La quantità di paglia da impiegarsi è da 175 a 200 kg. per metroquadro, in cinque cariche successive.

Quanto al rendimento in letame all'80% di umidità può stabilirsi a 2,7-2,8 il peso della paglia; dimodochè la produzione di una piattaforma di 100 mq. è di 45-55 tonnellate di letame in tre mesi.

(Dal N. 6, 1932 del « *Bulletin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie* »).

L'ESPORTAZIONE DELLE ARACHIDI DALLA CINA, secondo quanto ne riferisce il N. 98 di « *Les produits coloniaux et le materiel colonial* » hanno raggiunto nello scorso mese di Maggio 61 941.800 libbre di decorticate, 4.048.800 di non decorticate e 6.934.400 di olio, contro, rispettivamente 41.485.000 libbre, 3.346.300 e 6.372.300 del mese di Aprile, portando così un aumento di attività nel mercato di arachidi di Tsingtao.

Le esportazioni sul mercato europeo sono salite a 34.531.100 libbre di decorticate, 3.216.600 di non decorticate ed 1.702.400 di olio. Il Giappone ha assorbito 2.199.500 libbre di decorticate e 679.000 di non decorticate, il Canada rispettivamente 300.000 e 30.000 libbre. Non vi è esportazione negli Stati Uniti.

Gli stoks esistenti a Tsingtao al 31 Maggio erano stimati 14.000 long tons di decorticate, 1500 di non decorticate ed 800 di olio, e gli approvvigionamenti visibili nell'interno rispettivamente 6.500, 200 e 1.500.

ALL'ALLEVAMENTO NELL'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE E NELL'AFRICA DEL NORD, è dedicato il fascicolo di Agosto-Settembre 1932 di « *Revue internationale des produits coloniaux* », il quale contiene i seguenti lavori: *Prunier - Curasson - Aillerie*, La production animale eu A. O. F.; *Velu*, La production animale au Maroc; *Trouette*, L'élevage en Algerie.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

TRIPOLITANIA

— Con Decreto governatoriale 27 Giugno 1932, n. 4327, è vietata fino a nuovo ordine l'esportazione, anche in Cirenaica, del fieno di produzione locale.

— Con Decreto governatoriale 4 Agosto 1932-X viene modificato il precedente Decreto 13 Agosto 1931-X (Ved. Rivista, Settembre 1931) nel senso che possono essere assegnati premi agli agricoltori indigeni che dal 1° Ottobre 1921 al 1° Ottobre 1923 hanno valorizzato terreni steppici anche se la estensione complessiva è inferiore ai 5 ettari, se a coltivazione asciutta e ad 1 ettaro, se a coltivazione irrigata, purchè le coltivazioni sieno di entità apprezzabile.

È pure prorogato il termine per la presentazione delle domande ed innalzato a L. 35.000 l'importo totale dei premi che possono venir concessi.

— Nella campagna dei bozzoli di quest'anno sono stati consegnati al Consorzio kg. 920.400 di merce a peso fresco.

— Allo scopo di incoraggiare l'industria del baco da seta in Colonia, la Società « Tirrena » ha consentito, temporaneamente ed in via di esperimento, una riduzione del 20 % sul nolo dei trasporti dei bozzoli dalla Tripolitania ai porti del Regno.

CIRENAICA

Clima. — Il mese di Giugno è stato caratterizzato dall'assoluta mancanza di pioggia e dallo spirare dei venti di NE e NW. Frequenti sono state le formazioni di rugiada e di nebbia nella regione di Barce.

Le medie relative ai vari fenomeni meteorologici verificatisi nel mese, nelle diverse regioni sono quelle segnate nel seguente prospetto :

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Pioggia	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.	nel mese	dal 1-9-931
Bengasi (Berka)	40,6	10,9	31,3	17,5	—	160,2
Fuehiat	43,1	11,6	33,3	17,3	—	153,0
El Abiar	40,7	9,1	33,7	15,7	—	134,6
Barce	33,6	10,2	31,3	14,6	—	200,1
Cirene	38,7	13,0	28,6	18,1	—	404,5
Derna	35,0	15,0	27,3	20,1	—	321,6
Soluk	41,0	14,0	34,7	18,6	—	130,8
Agedabia	43,4	12,5	38,9	17,9	—	47,9

Pascoli e bestiame. — In linea generale, sull'altipiano, nel settore orientale, i pascoli sono buoni e le condizioni del bestiame si mantengono ottime. Solo nelle zone di Sidi Rahuma e di Toera è stato riscontrato qualche caso di avvelenamento dovuto all'azione della *Hipericum Crispum*.

Fienagione. — I risultati definitivi della campagna fienaria nella circoscrizione di Derna sono i seguenti: Ain Mara q.li 450; Gubba q.li 1.405; Beit Amer q.li 700; El Menier q.li 50, cioè un totale di q.li 2.605.

Agricoltura. — Nelle aziende metropolitane si procede ai lavori di preparazione del terreno per la prossima annata agraria.

Stante la prolungata siccità, nonostante le cure colturali praticate, la mortalità verificatasi nelle piantagioni di nuovo impianto è stata superiore a quella delle annate scorse.

Deboli i prezzi e limitata l'esportazione delle banane di Derna; pur tuttavia il numero delle nuove piante poste a dimora nell'annata in corso ascende a 3.445.

In tale circoscrizione il raccolto dell'orzo è stato di q.li 1.176 e quello del grano di q.li 366.

Nelle zone irrigue del litorale sono state eseguite le semine delle foraggiere estivo-autunnali e nel Dernino la semina del granturco da foraggio.

Nonostante la prolungata siccità i vigneti si presentano in discrete condizioni vegetative e nell'ultima decade del mese sono comparse sui mercati locali le prime uve da tavola.

Aziende sperimentali. — Nelle Aziende sperimentali continuano i lavori di preparazione del terreno destinato alle semine. In via sperimentale è stata iniziata la costruzione di un nuovo tipo di casetta coloniale in mattoni di terra battuta e tetto alla tunisina, che sembra possa rappresentare per qualche regione della Colonia un tipo molto economico di costruzione rurale.

Oasi Sahariane. — Nelle oasi di Cufra, Gialo, Giarabub, gli indigeni hanno terminato il raccolto dell'orzo.

Nell'oasi di Cufra il prodotto complessivo ascende a circa 1.500 q.li.

Durante il mese di Maggio e Giugno furono eseguite le semine di foraggiere a base di ghesab; il seme di miglio italiano distribuito gratuitamente alle popolazioni indigene ha dato ottimi risultati, superiori a quelli ottenuti con seme locale.

Anche nei beni demaniali sono state eseguite le semine estive di miglio, che promettono molto bene.

Da un censimento eseguito nell'oasi di Gialo e Giarabub risultano complessivamente, escluse le palme, 94 fruttiferi vari a Gialo e 365 a Giarabub; si riscontrano notevoli possibilità di intensificare le colture fruttifere, specialmente a Cufra, dove si è avuto anche quest'anno un discreto raccolto di albicocche.

In tale ultima oasi sono giunti durante il mese 30 ovini dal Tibesti e 65 cammelli dal Sudan.

Bengasi, Giugno 1932-X.

P.

ERITREA

Clima. — Nel bassopiano orientale hanno dominato i venti di Est; quelli di Ovest, sull'altopiano e nel bassopiano occidentale. Quasi ovunque si è notato un sensibile aumento di temperatura.

Negli ultimi giorni del mese sono iniziate le grandi piogge sull'altopiano e sul bassopiano occidentale. Le precipitazioni sono state abbondanti specialmente nel medio e basso bacino del Mareb.

Sono continuate le piccole piene del Gasc e del Barca.

Agricoltura. — Nella seconda metà del mese hanno avuto luogo, sull'altopiano, le semine del frumento e dell'orzo che quasi pertutto hanno avuto un'ottima germinazione.

A causa della lunga interruzione fra le piccole e le grandi piogge molti campi seminati a taff sono falliti e perciò sono stati riseminati con orzo o con frumento.

Presso quasi tutti i paesi sono state aperte moltissime buche per la messa a dimora di piante forestali.

Anche i diversi reparti militari hanno dedicato speciale attività per la preparazione di terreni per l'impianto di essenze arboree.

Dai vivai governativi sono già state distribuite diverse decine di migliaia di piantine, ma la maggior attività in questo campo sarà svolta nel mese venturo.

Nel territorio di Cheren le piogge abbondanti cadute verso la fine del mese hanno permesso un'accurata preparazione dei terreni ed hanno fatto accelerare le operazioni relative alla semina dei cereali. Nelle vicinanze di Cheren è stata preparata per la coltivazione del tabacco una superficie quasi doppia di quella destinata lo scorso anno alla stessa coltura.

Nella regione delle pendici orientali è quasi terminata, con ottimo risultato quantitativo, la raccolta del caffè. Parecchie partite sono risultate qualitativamente non molto buone a causa delle frequenti piogge che hanno disturbata l'essiccazione delle ciliege.

Le piantagioni di caffè sono quasi tutte in buone condizioni di vegetazione. Le poche piante affette da clorosi internervale accennano a riprendersi.

Nel bassopiano orientale, in tutte le zone che vengono allagate dalle piene dei torrenti che scendono dall'altopiano, è stato intensificato il lavoro di preparazione dei terreni che, a fine Agosto, sono seminati prevalentemente a dura e granturco.

Nel bassopiano occidentale è continuata la pulizia dei terreni.

A Tessenei tutti i campi sono ormai pronti per ricevere l'acqua del Gasc. L'oleificio della S. I. A. continua la lavorazione del cotone prodotto nella scorsa stagione.

Provvedimenti a favore dell'agricoltura. — Con Decreto governatoriale in data 27 maggio 1932 è stato sciolto il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo Eritreo, la cui amministrazione è stata con l'istesso decreto affidata ad un Commissario Governativo.

S. E. il Governatore allo scopo di mettere questo ente in condizione di poter offrire una parziale garanzia per le sovvenzioni cambiarie, che la Sezione di credito agrario della locale sede della Banca d'Italia fa ai soci presentati dal Consorzio stesso, ha dato al Consorzio un contributo di lire cento-quarantamila.

S. E. ha disposto, inoltre, che una quota parte del tasso di sconto vada a carico del bilancio della Colonia. Pertanto, i prestiti agrari potranno essere concessi ad interesse non superiore al 3 e mezzo per cento.

Con DD. GG. n. 6113 e 6127 del 15 e del 30 Giugno sono stati stabiliti contributi variabili dal 20 al 40 per cento per l'esecuzione di opere idrauliche e contributi variabili dal 25 al 40 % per la costruzione o il riattamento di stalle.

Pastorizia. — I pascoli continuano ad essere scarsi, specie nel bassopiano orientale. Nell'alto e nel bassopiano degli Habab e sulle Rore il pascolo è discreto, come pure nella zona montana di Ad Temariam, magro nella regione dei Bet-Mala.

Alcuni casi di peste bovina si sono verificati nel territorio di Barentù, Cheren, Adi Caieh. Tutti i focolai sono ora esauriti.

Due casi di polmonite essudativa sono stati segnalati nel Commissariato di Cheren; in seguito alle vaccinazioni praticate da un veterinario dell'Istituto Siero Vaccinogeno l'infezione è stata arrestata.

Sono inoltre da segnalare tre casi positivi di rabbia in cani.

Cavallette. — Verso la metà di Giugno, folti sciami di cavallette costituiti da *Locusta migratorioides* provenienti dall'oltre confine abissino hanno invaso la Colonia, che quest'anno era rimasta libera da larve e da alate, fino a questo mese.

Infatti il 14 numerose cavallette sessualmente mature provenienti dal Bircutan (Tigrai) si posarono nel territorio dei Cunama e dopo avere deposto le uova nella zona tra il Sittoua e Giarabà, ripresero il volo verso l'altopiano.

Il 19 ed il 20 individui di colore rossiccio provenienti da oltre confine, dopo avere sorvolato lo Zaid Accolom ed il Medri Uod Seberà, raggiunsero lo Tzellimà ove deposero le uova.

Dal 20 alla fine del mese altri voli provenienti dal Maragus, dal Cohain, dallo Tzellimà si diressero tutti verso la piana dell'Hazamò. Anche in questa località si è verificato deposizione di uova.

Verso la fine del mese nel territorio della Residenza di Barentù veniva segnalata fra il Sittoua e Biaghela la presenza di piccoli focolai di larve, distrutti da personale specializzato e dagli indigeni del luogo.

È stato subito disposto per un rapido e diligente servizio di segnalazione al fine di individuare le località di deposizione delle uova, per poterne operare la distruzione e la raccolta e per una sollecita lotta contro le larve che stanno sviluppandosi.

Asmara, Giugno 1932-X. Dal « Bollettino Economico dell'Eritrea ».

— Con disposizione di S. E. il Governatore al Consorzio Agrario Eritreo è stato corrisposto un nuovo contributo straordinario di L. 70.000.

— Il Ministero dell'Agricoltura, in seguito all'interessamento del Governo della Colonia ha consentito l'esportazione nel Regno degli agrumi prodotti in Eritrea.

— S. E. il Governatore ha disposto che l'Amministrazione rinunci all'esazione di tutti indistintamente i prestiti agrari ancora pendenti e dei relativi interessi. Ciò significa un abbuono di complessive L. 270.440.

— S. E. il Governatore ha approvato il programma delle attività assistenziali da svolgersi dal Consorzio e che consisteranno in un primo tempo nel prestito di macchine agricole varie con nolo da stabilirsi; nella vendita collettiva dei prodotti delle aziende dei consorziati; nell'acquisto, per conto dei soci, di concimi, attrezzi e sementi e nell'istituzione di magazzini di deposito per i prodotti appartenenti ai soci.

S. E. il Governatore ha promesso che, compatibilmente con le esigenze di bilancio, verrà in aiuto del Consorzio per l'attuazione del programma suesposto.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — Durante il mese di Maggio i venti dominanti sono stati quelli di W e NW. La temperatura massima assoluta è stata di 29°4; la media massima di 22°4 C. La minima assoluta è stata di 12°C; la media minima di 16°5. La media diurna di 20°2.

A Peveragno e all'Azienda Casa dei Pini la massima ha raggiunto i 35°C. L'umidità si è mantenuta fra 60 e 70.

In questo mese sono cadute le ultime piogge che, secondo le diverse località, vanno da un minimo di mm. 8 ad un massimo di mm. 27.

Lo stato del cielo si è mantenuto prevalentemente sereno.

N.º	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosferica a l. m. e a 0° mm.	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Pioggia totale del 29-9-31
		assoluta		media assoluta		sereni	misti	coperti				
		mass. C.	min. C.									
a)	Isola di Rodi											
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	29,4	12,0	20,7	760,2	16	12	3	66	14,0	3	375,5
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .	32,0	12,0	22,0	760,5				71	13,0	3	—
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	38,0	11,0	22,0		23	7	1	63	25,4	4	339,5
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . . .	34,0	9,5	21,7		23	7	1	66	—	—	130,0
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . .	29,2	9,7	19,4		26	5	—	—	27,0	2	382,3
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . .	35,0	11,0	23,0		22	9	—	70	12,0	1	869,0
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare) . .	35,0	13,0	24,0		22	9	—	70	8,0	1	422,4
b)	Isola di Coo											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	33,0	10,0	21,5	761,0	16	13	2	76	—	—	455,4 ⁹⁾
c)	Isola di Scarpanto											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .	35,0	12,0	23,5		19	8	4	73	9,0	1	—
d)	Isola di Castelrosso											
1	Castelrosso (m. 5 sul mare) . . .	29,0	14,0	21,5	752,7	15	12	4		21,3	3	416,9

Agricoltura. — Tutte le colture erbacee non irrigue risentono fortemente della stagione siccitosa. Le pioggerelle cadute hanno di poco fatto risentire il loro beneficio alle colture. Ciononostante si mantengono relativamente in buon stato, proseguendo lentamente alla maturazione.

In questo mese tutti i frumenti precoci sono stati mietuti. I frumenti locali hanno appena iniziato l'ingiallimento.

I lavori orticoli proseguono con risultati favorevoli. Il mercato è ricco di ortaggi diversi.

Tabacchicoltura. — La mancanza di precipitazioni ha danneggiato fortemente gli impianti di tabacco.

Nonostante le ripetute sostituzioni di piantine un buon numero è fallito. Nelle zone più fresche di Monolito, Vati ed Alaerna la percentuale d'attecchimento è assai elevata e l'andamento vegetativo procede bene.

Olivicoltura, Frutticoltura e Viticoltura. — La fioritura dell'olivo, anche quest'anno è stata piena. L'allegagione dei frutticini è stata altissima e si prevede buon raccolto.

Nella 3ª decade è iniziata la raccolta delle albicocche. Il quantitativo di produzione si presenta soddisfacente. La richiesta di tale frutta per l'Egitto è assai forte. Si prevede una buona esportazione per Alessandria.

Le viti si presentano in ottime condizioni vegetative, ma un poco ritardate per le condizioni climateriche non troppo favorevoli.

Fitopatologia. — Date le condizioni climateriche alquanto sfavorevoli allo sviluppo di crittogame, le colture erbacee ed arboree sono quasi immuni da tali malanni.

Di parassiti animali nessuna segnalazione degna di nota.

Le visite effettuate alla R. Dogana e al R. Ufficio Postale ammontano a 56, di cui 51 a materiale importato e 5 a materiale esportato.

Attività sperimentale. — Della pioggia caduta nella 1^a decade del mese, hanno usufruito notevolmente tutte le colture estive (mais Succi e Persico, durra, piretro, anice ecc.) mentre sono state danneggiate alcune varietà di frumenti tardivi compresi nel campo d'orientamento che hanno avuto attacchi di ruggine sullo stelo e sulle foglie. Nella prima e seconda decade del mese si è iniziata e portata a termine la mietitura dei frumenti precoci quali: il Florence Todaro, il Balilla, il Damiano Chiesa e l'Ardito Strampelli. Degna di nota è la resa per ettaro del Florence Todaro, che ha superato i 33 quintali.

Nella collezione fruttiferi in esperimento, nella terza decade è iniziata la maturazione dei frutti della varietà di pesche « Fior di Maggio ». I peschi, in quest'annata, sono però danneggiati dalle cavallette.

Buono è l'andamento vegetativo dei vitigni compresi nella stazione ampe-lografica.

Durante il mese è stata eseguita la potatura verde (spollonatura, sfeminelatura, cimatura) ed il diradamento dei grappoli in alcune varietà di vitigni.

Zootecnia. — In questo mese le condizioni igienico-sanitarie e di nutrizione del bestiame del Possedimento si sono mantenute buonissime. Gli ovini, in special modo, godono ottima salute.

I cavallini rodio-poney dell'Haras governativo e gli asini riproduttori di Martina Franca si presentano in ottimo stato di nutrizione e sanitario.

Pe. eragno « Società Frutticoltura di Rodi ». — Nella prima decade del mese si sono iniziati i tagli dei frumenti « Damiano Chiesa » « Florence » e « Mentana ». Per tutti gli altri grani la mietitura venne ultimata verso la fine del mese.

Continuano le pratiche di stagione ai vigneti, frutteti e olivi.

Agli ultimi del mese venne eseguito un abbondantissimo taglio al medicaio. Pure nella seconda quindicina del mese si sono seminate diverse varietà di fagiolino Pechinese, che a fine mese erano già nate rigogliose.

Continuano i lavori di scasso a fosse per le piantagioni di viti da eseguirsi nel prossimo inverno, come pure lo scavo di buche per piantagioni di frutti ed agrumi.

Dato l'arrivo di numerose famiglie coloniche fervono i lavori di sistemazione di case poderali.

Prosegue ininterrottamente il dissodamento dei terreni con 3 trattrici.

Durante il mese vennero fatti alcuni trattamenti anticrittogamici alle viti ed ortaggi.

Azienda Casa dei Pini. — Nonostante le avverse condizioni di sviluppo — deficienza di precipitazioni — il prodotto ottenuto dalle coltivazioni erbacee, pur non seguendo il graduale sensibilissimo miglioramento verificatosi negli anni scorsi, si può considerare buono. La migliore fra le colture foraggiere è stata quella di avena e vecchia con una produzione di circa qli. 50 di fieno per ha.

Le viti si presentano in generale assai rigogliose. I vitigni italiani hanno dato una buona quantità di grappoli, mentre la sultanina (innestata su R. du Lot ed ibridi Berlandieri×Riparia) ha emesso pochissimi grappoli dei quali molti abortirono. Gli innesti in posto di viti di due anni hanno avuto un buon attecchimento (circa il 70 %); non così la varietà «moscato di Canelli» per la quale le fallanze sono piuttosto alte.

Il pescheto ha dato i primi prodotti. Si tratta di alcuni soggetti delle varietà «Fior di maggio» ed «Earliest of all»: i frutti sono molto appariscenti e profumati.

Nelle piante messe a dimora lo scorso inverno si notano, oggi, pochissime fallanze.

Nelle vigne e nei frutteti fervono i lavori di sarchiatura, resi quest'anno più che mai necessari per sopperire alla poca piovosità.

Azienda di Fane. C. A. I. R. — Soddisfacenti sono stati i tagli di erba medica nei medicai dell'azienda. Il quantitativo di produzione è stato alquanto elevato.

Le colture foraggere a coltura seccagna sono fallite data la stagione eccezionalmente siccitosa.

I campi di orzo saranno mietuti nella 1^a decade del mese entrante.

I vigneti di Acandia proseguono ottimamente il loro ciclo vegetativo e fanno prevedere un buon raccolto.

La lavorazione del terreno di tutti i vigneti è stata ultimata.

Rodi, Maggio 1932-X.

S.

Clima. — I venti dominanti in questo mese sono stati quelli di NW. La persistenza della brezza tesa di maestrale ha contribuito per tutta la durata del mese a mantener bassa la temperatura.

La temperatura massima assoluta è stata di 30° C; la media massima di 26°; la minima assoluta di 17° C; la media minima di 19°,6; la media diurna di 23°,7 C.

La massima assoluta più alta è stata registrata a Pigadia, nell'isola di Scarpanto, dove ha toccato i 40° C il giorno 8.

La minima assoluta più bassa è stata riscontrata a Salaco con 13°,2 C.

L'umidità continua a mantenersi bassa; essa varia secondo le località da 63 a 72.

Nessuna precipitazione atmosferica si è verificata in Giugno, se si eccettua una pioggerella non misurabile caduta il giorno 6.

Lo stato del cielo si è mantenuto quasi completamente sereno.

Agricoltura. — Verso la 2^a decade del mese si è iniziata la mietitura dei cereali locali, che ha continuato per tutto il mese.

La insufficienza di umidità necessaria nei mesi di Aprile e Maggio e la persistente siccità nel periodo della maturazione dei cereali hanno diminuito alquanto il quantitativo di produzione ad ettaro. Non è possibile per ora dare notizie sul quantitativo del raccolto totale, ma si prevede minore dello scorso anno.

Nelle località di Villanova, Cremastò e Trianda le colture orticole di stagione si presentano bene. La richiesta degli ortaggi sul mercato si fa sempre più attiva.

N.º	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosferica a 1. m. e a 0º mm.	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Pioggia totale dal 23-9-981
		assoluta		media assoluta		sereni	misti	coperti				
		mass. C.	min. C.									
a)	Isola di Rodi											
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	30,0	17,0	23,5	758,6	25	4	1	63			375,5
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .	32,0	17,0	24,5	759,3				69			—
3	Villanova. Isp. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	35,0	17,0	26,0		30	—	—	57			399,5
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . . .	33,5	17,5	25,5		28	2	—	66			130,0
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . . .	33,0	13,2	23,1		27	3	—				382,3
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	37,0	16,0	26,5		26	4	—	72			269,0
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare) . . .	37,0	17,0	27,0		28	2	—	62			422,4
b)	Isola di Ooo											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	35,0	15,0	25,0	758,5	26	3	1	72			455,4
c)	Isola di Scarpanto											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .	40,0	18,0	29,0		24	6	—	56			—
d)	Isola di Castelrosso											
1	Castelrosso (m. 5 sul mare) . . .	32,5	20,0	26,2	760,2	22	8	—				416,9

Tabacchicoltura. — Dal punto di vista agrario culturale, tenendo conto dell'andamento climaterico poco favorevole, le varietà che meglio si presentano sono: il Ravniak, il Trapisoum e l'Albanese (tabacchi forti) il Nigrita e il Samsoun (tabacchi leggeri).

E' iniziata la raccolta delle foglie basilari. Anche i tabacchi locali risentono assai della siccità.

Olivicoltura, Frutticoltura e Viticoltura. — Le condizioni vegetative dell'olivo proseguono ottimamente. Si prevede una discreta produzione in quasi tutte le zone olivicole.

E' in pieno il raccolto delle albicocche con quantitativo di produzione assai alto. L'esportazione di tale frutta verso Alessandria d'Egitto è assai attiva.

Quest'anno si è notato sul mercato rodio un aumento di frutta scelte primaticcie (uve, pesche, susine) e ciò è in relazione all'incremento dato alla frutticoltura in questi ultimi anni.

I vigneti proseguono bene il loro andamento vegetativo senza risentire troppo della stagione siccitosa.

Fitopatologia. — E' stato lamentato nella zona di Villanova e Psito un attacco piuttosto forte di cavallette.

In alcune località vitate di Cremastò, Villanova e Massari sono stati osservati attacchi leggeri di oidio.

Nelle zone orticole le cucurbitacee sono state danneggiate sensibilmente dal «passarà» (malbianco delle cucurbitacee).

Presso la R. Dogana e il R. Ufficio Postale sono state eseguite 64 visite fitosanitarie di cui 57 a materiale d'importazione e 7 a materiale di esportazione.

Attività sperimentale. — Durante il mese si è portato a termine la mietitura di tutti i frumenti tardivi Todaro, Strampelli, Palestinesi, e locali in corso d'esperimento.

Alla trebbiatura di tutte le varietà, i risultati migliori si sono avuti dai frumenti precoci, che per il loro ciclo vegetativo sfuggirono alla stretta che, in quest'annata siccitosa, colpì notevolmente quasi tutte le varietà tardive.

Degni di nota sono i risultati ad ettaro ottenuti su alcune varietà Strampelli e Todaro (42 q.li di Damiano Chiesa; 33 q.li il Florence Todaro).

Nei frutteti sperimentali sono giunte a maturazione alcune varietà di pesche e susine, che per l'abbondanza di fruttificazione e per tutti gli altri requisiti come sapore, grossezza, resistenza ecc. danno di già a sperare in un felice adattamento all'ambiente dell'Isola.

Benchè l'annata sia stata quest'anno eccezionalmente asciutta, e quindi dannosa per le piante legnose non irrigue, l'andamento vegetativo dei giovani vitigni compresi nella stazione ampelografica è stato abbastanza soddisfacente; ben poche sono state le piante che hanno dato segno di sofferenza.

Zootecnia. — Ottime si sono mantenute in questo mese le condizioni sanitarie e di nutrizione del bestiame del Possedimento.

I poney dell'Haras governativo e gli asini riproduttori di Martina Franca si presentano anch'essi in ottimo stato di salute, e ritraggono grande vantaggio dai medicaî impiantati nella zona dell'Haras.

Peveragno « Società Frutticoltura di Rodi ». — Nella prima decade del mese venne eseguita la trebbiatura del grano. I risultati furono ottimi e la media per ettaro sorpassa i 22 q.li.

Continuano le zappature ai vigneti, oliveti e frutteti. Data la continuata siccità si rimarca qualche fallanza nei vigneti di nuovo impianto.

Il medicaio, i granturchini e fagiolini Pechinesi vegetano bene, così pure tutte le colture ortensi.

Continuano ininterrottamente i dissodamenti dei terreni fatti con trattrici ed i lavori di costruzione di case coloniche.

Azienda Casa dei Pini. — La mietitura dei cereali è stata ultimata. Si è iniziato il lavoro di aratura dei terreni destinati alle semine autunnali.

Proseguono le pratiche di stagione ai diversi fruttiferi di vecchio e nuovo impianto.

Azienda di Fane. C. A. I. R. — È stata ultimata nella 2ª decade la mietitura degli orzi nei campi dell'Azienda.

Sono stati eseguiti alcuni trattamenti anticrittogamici ai vigneti di Acanidia. Le condizioni fitosanitarie sono buone. Quasi tutte le varietà sono abbondantemente cariche di uva.

Rodi, Giugno 1932-X.

S.

Clima. — I venti dominanti sono stati quelli di ponente. L'intensità media mensile del vento risulta di 6 metri al secondo per le osservazioni delle ore 8; di m. 6,5 per quelle delle ore 14; e di 9 per le ore 19.

La temperatura massima assoluta ha toccato il 32° C il giorno 19. Pertanto le media massima si è limitata ai 28° C. La minima assoluta è discesa a 18° C il giorno 28. La media minima è stata di 21°,5 C. La media diurna di 25°,6 C.

L'umidità relativa ha variato secondo le località da 73 a 57.

Lo stato del cielo si è mantenuto completamente sereno come risulta dal bollettino sottoriportato.

N°o	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosferica a l. m. e a 0° mm.	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Totale pioggia dal 23-9-931
		assoluta		media assoluta		sereni	misti	coperti				
		mass. C.	min. C.									
a)	Isola di Rodi											
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	32,0	18,0	25,0	755,0	31	—	—	63	—	—	375,5
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .	32,5	19,0	25,7	754,9				72	—	—	—
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	36,0	20,0	28,0		31	—	—	57	—	—	339,5
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . . .	36,5	21,0	28,7		31	—	—	62	—	—	130,0
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . . .											382,3
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	38,0	20,0	29,0		31	—	—	68	—	—	369,0
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare) . . .	38,0	20,0	29,0		30	1	—	61	—	—	422,4
b)	Isola di Coo											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	35,0	18,0	26,5	754,6	30	1	—	73	—	—	455,4
c)	Isola di Scarpanto											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare)	39,0	21,0	30,0		31	—	—	53	—	—	—
d)	Isola di Castelrosso											
1	Castelrosso (m. 5 sul mare)	33,5	22,0	27,7	754,1	31	—	—		—	—	416,9

Agricoltura. — La mietitura dei cereali è stata ultimata in tutta l'Isola nella prima decade di Luglio; la trebbiatura è stata eseguita a breve intervallo ed, a fine mese, ultimata. Il quantitativo globale dei cereali è inferiore a quello della decorsa campagna. In alcune località molti agricoltori hanno cominciata la pulitura dei terreni destinati alle colture ortensi della prossima annata (Afando, Calitea, Arcangelo, Massari e Calato).

Gli orti di Villanova, Cremastò e Trianda si presentano in buono stato vegetativo, nonostante qualche coltura abbia sofferto dei colpi di sole (meloni ed angurie).

Tabacchicoltura. — In tutte le località dell'Isola coltivate a tabacco prosegue il lavoro di raccolta delle foglie.

Le varietà di tabacco già coltivate da tempo nell'Isola come quelle di nuova sperimentazione hanno risentito del « secco ».

Lo sviluppo vegetativo in tutte le varietà, forti e leggere, è stato assai ridotto in confronto del normale.

In alcuni terreni freschi di Monolito, Vati ed Alaerma i tabacchi si presentano bene con un raccolto piuttosto soddisfacente. Fra le diverse varietà in sperimentazione quelli che si presentano meglio agrariamente sono il Trapi-soum e il Ravniak.

Olivicoltura, Viticoltura e Frutticoltura. — Tutte le colture arboree fruttifere, specie nella zona orientale dell' Isola, cominciano a risentire della eccezionale siccità, meno gli olivi che resistono assai bene nelle zone coltivate e nelle vicinanze dei villaggi dove hanno risentito il beneficio delle piccole arature.

I vigneti dei principali centri viticoli dell' Isola sono fortemente danneggiati dai « colpi di sole » e dalla « secca » prolungata. Si prevede quindi che buona parte del prodotto di uva delle varietà « Sultanina e Rasaki » andrà perduta. Più resistenti ad oggi si presentano le varietà « Atiri e Amorgianò ».

Anche gli agrumeti di Malona e Massari risentono sensibilmente della mancanza di umidità. In alcuni giardini sono state osservate piante d'agrumi già seccate.

Gli altri fruttiferi non irrigui (fichi) hanno di molto ritardata la maturazione.

Per i fruttiferi irrigui e dove l'acqua non manca, le condizioni vegetative e di fruttificazione permangono buone.

Fitopatologia. — Il decorso siccitoso della stagione non ha dato luogo a malattie nè vegetali nè animali. Solo in qualche campo ad orto sono stati lamentati attacchi di epilaenini ai cocomeri.

Alla R. Dogana e al R. Ufficio Postale sono stati rilasciati 53 certificati di importazione e 4 certificati di esportazione di materiale agrario.

Attività sperimentale. — In questo mese si sono iniziati e portati a termine i diversi lavori preparatori ai terreni destinati a ricevere le piante da sperimentarsi nella prossima annata agraria.

Sono giunte a maturazione le diverse foraggere e sarchiate estive.

Fra queste, degno di nota, è il granturco nano precoce « Succi », che sebbene ostacolato dalla persistente mancanza d'acqua (in tutto il periodo vegetativo ha usufruito solo di mm. 25 di pioggia) ha emesso un discreto numero di pannocchie di notevole grandezza e con cariossidi ben sviluppate.

Nei frutteti sperimentali sono giunte a maturazione nuove varietà di frutta, quali: la pesca Maddalena Rossa, la Bianca di Verona (duracina), la Belle of Georgia; le susine Burbank e Wilson.

Nella stazione ampelografica. Le varietà di uve da tavola giunte a maturazione sono: Panse precoce, il Chasselas Musqué e Doré.

Tutte le rimanenti varietà da tavola e da vino, procedono bene nella maturazione ad eccezione della Malvasia nera, del Barbera, del Moscato di Cannelli e del Freisa, che sono danneggiate dal forte calore (appassimento del grappolo).

Apicoltura. — L'andamento climatico siccitoso fa risentire anche sull'apicoltura il suo malefico effetto.

Nonostante l'abbondante fioritura — brevissimo periodo — molti alveari sono periti.

Nelle zone più fresche come Psito, Peveragno, Casa dei Pini, Messangarò sarà possibile eseguire una magra smelatura.

Zootecnia. — Mentre continuano a mantenersi ottime le condizioni igienico-sanitarie del bestiame del possedimento, si è verificato recentemente un caso di carbonchio ematico batteriologicamente accertato e seguito da morte in un ovino da poco giunto da Adalia e tenuto in osservazione presso il « Parco Quarantenario » di Rodi.

Ancora una volta viene dimostrata la utilità pratica, il vantaggio e quindi la necessità dell'istituzione in Rodi del Parco quarantenario. Infatti esso, costruito e funzionante con moderni criteri pratici e tecnici, senza riuscire d'intralcio o vessatorio per spese od altro, pur servendo da Deposito franco doganale, permette di sorprendere in tempo le malattie infettive del bestiame che in grande numero e per la quasi totalità viene importato a scopo alimentare, e di applicare con facilità e sicurezza le misure igienico-profilattiche e di polizia veterinaria del caso, tutelando così gl'interessi privati, il patrimonio zootecnico dell'isola e la salute dell'uomo.

Buonissimo è lo stato di nutrizione e di salute dei cavallini Rodio-poney dell'Haras governativo e degli asini riproduttori di Martina Franca.

Peveragno « Società frutticoltura di Rodi ». — Tutte le piantagioni arboree: viti, olivi, frutti ed agrumi, nonostante la continua siccità, si presentano con buona vegetazione.

Il medicaio e le foraggere irrigue continuano pure bene.

Proseguono i lavori di zappatura alle vigne e frutteti. Continuano pure i dissodamenti, scavi e fosse per viti e buche per l'impianto di fruttiferi.

Azienda Casa dei Pini. — Benchè l'annata sia stata eccezionalmente siccitosa, dalle piante erbacee coltivate, si sono ottenuti risultati soddisfacenti, specie fra gli erbai e i frumenti. Fra questi degno di nota è il frumento Todaro che ha dato una resa di oltre q.li 27 ad ha.

Continuano i lavori preparatori e i dissodamenti di nuovi terreni da sottoporre a coltura.

Fra le colture legnose sono giunti a maturazione, in questo periodo i primi frutti. Interessante è la produzione data da alcune varietà di peschi e di vitigni che si è rilevata ottima sia per quantità che per qualità.

Nessuna malattia si è osservata lungo il mese, il vento ha notevolmente danneggiato il vigneto innestato nel marzo u. s.

Azienda di Fane. C. A. I. R. — Nei terreni dell'azienda di Fane proseguono i lavori di aratura per le prossime semine.

Le condizioni vegetative dei medicaî irrigui proseguono bene.

Nei vigneti di Acandia, nonostante le continue arature superficiali si sono osservati ceppi con visibili manifestazioni di deperimento dovuto a mancanza di umidità nel sottosuolo e a forte irradiazione solare. — La varietà di vitigno che maggiormente risente di tali sfavorevoli condizioni è il Moscato d'Amburgo.

Campo Savona. — Si sono iniziati e portati a termine i lavori preparatori al terreno destinato a ricevere le prossime piante erbacee, ed incominciati i lavori di scasso nella parte collinosa per l'impianto di nuovi vigneti e olivi.

Buono è lo stato delle colture arboree impiantate nell'annata scorsa. Alle piante irrigue ed asciutte sono stati intensificati in questo mese i lavori di zappatura. Nell'orto si sono iniziati i trapianti delle diverse qualità di ortaggi destinati alla raccolta d'autunno e d'inverno.

BIBLIOGRAFIA

MASSIMO PANTUCCI. VALORIZZAZIONE INDUSTRIALE DEI PRODOTTI ORTOFRUT-
TICOLI. Pagg. 102-XVI con 62 illustrazioni. (Tipografia Paolo Neri, Bologna,
1931-IX).

È il lavoro premiato al 4° Concorso della « Fondazione Zucchini » istituita
dalla Cassa di Risparmio di Bologna.

La memoria riflette gli Stabilimenti della Società Anonima Consorzio In-
dustrie Agricole (C. I. A.) di Cesena.

Lavoro coscenzioso e preciso oltre a descrivere gli Stabilimenti medesimi,
mette in evidenza l'incremento che la Società ha dato alla frutticoltura ed
all'orticoltura romagnola.

In appendice reca uno studio del Dott. Rignoni su « La stabilità vitaminica
nei vegetali in rapporto al disseccamento ed alla loro conservazione ».

LE MINIERE DI FOSFATO DI KOSSEIR. Pagg. 49 con numerose illustrazioni.
(Rizzoli e C. Milano, 1932).

La « Società Egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati », con que-
sta sua ricca ed elegante pubblicazione illustra efficacemente le miniere di
Kosseir e gli impianti relativi, che vengono a costituire un tutto tecnica-
mente perfetto.

AURELIO ROSSI. TRA ELEFANTI E PIGMEI. Un volume di pagg. 331 con 35
tavole e due grafici fuori testo. (A. Mondadori, Editore. L. 15).

Dopo un primo viaggio nella Somalia Italiana fatto al seguito dell'allora Mag-
giore Vittorio Tedesco Zammarano, l'A. ne ha compiuti in Africa altri quat-
tro per proprio conto; e tre di questi forniscono la materia al presente vo-
lume.

Il primo ed il secondo si svolsero nel Congo Belga, nella regione dei Grandi
Laghi (Tanganyica, Edoardo e Alberto), nella grande foresta equatoriale e tra
i pigmei Wambuti; il terzo, il più lungo, nelle Colonie Francesi dell'Africa
Centrale, tra i Niam-Niam ed i pigmei Bambio.

Gli eventi, spesso avventurosi, le peripezie incontrate sono rese con sobria
efficacia dall'A. il quale arricchisce la narrazione con osservazioni geografiche,
zoologiche, etnografiche che danno al libro anche un carattere scientifico, pur
conservandogli quello di essere avvincente e dilettevole.

VARIE

- Per solennizzare il cinquantenario dell'Eritrea l'Istituto Coloniale Fa-
scista ha stabilito il seguente programma: *Luglio-Agosto*: Prima crociera
nazionale coloniale per gli iscritti all'Associazione Fascista della Scuola; Ce-
lebrazioni dell'occupazione dell'Eritrea in tutte le sezioni G. U. F. dell'I. C. F.;
Vendita di medaglie ricordo; Concorso nazionale fra gli insegnanti per otto le-
zioni coloniali da svolgersi nelle Scuole medie; Primo concorso nazionale fra
gli Ufficiali di tutte le forze armate per una monografia geografico-storica
dell'Eritrea; Crociera in Libia riservata al G. U. F. e ai Giovani fascisti. —
Ottobre-Novembre: Celebrazione in Roma dell'occupazione dell'Eritrea; Rap-
porto in Roma di tutti i Fiduciari dell'I. C. F. per la propaganda coloniale;
Crociera in Eritrea; Inizio dei corsi di coltura coloniale indetti dall'I. C. F.
in tutte le sedi universitarie; Premiazione dei vincitori dei Consorzi per Uf-
ficiali ed Insegnanti.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.